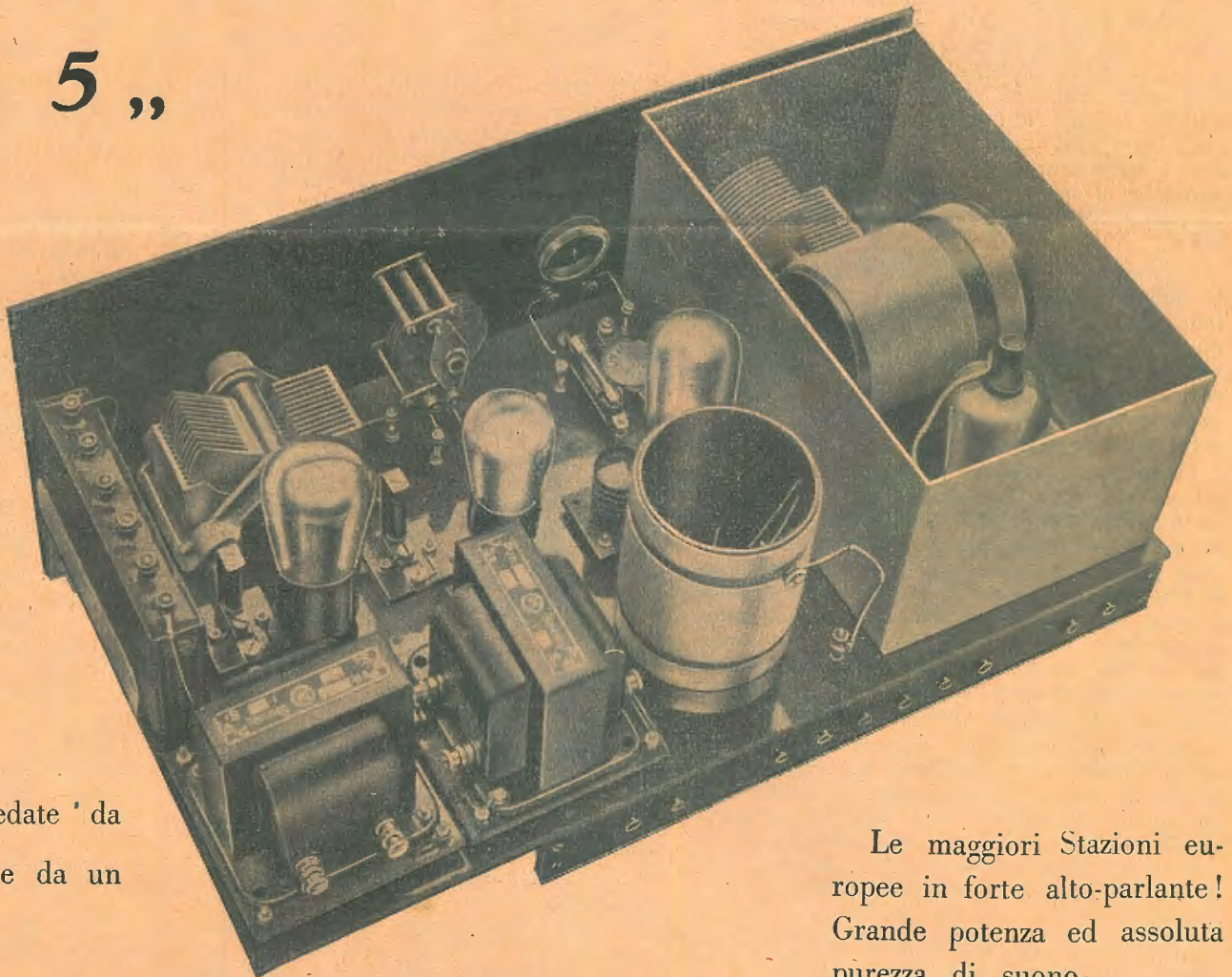
Conto Corrente Postale 16 pagine - Cent. 50 ANNO II - N. 4 - 5 Marzo 1930

l'antenna

quindicinale illustrato dei radio-amatori italiani

L' "S. R. 5,,

il 4 valvole, con alta frequenza a griglia schermata, descritto in questo numero da Filippo Cammareri, è certamente il radio-ricevitore ideale per chi voglia costruirsi un apparecchio di classe, di grande selettività e sensibilità. (Vedere a pagg. 8 - 9 e 10 le chiare e semplici istruzioni, corredate da un nitido schema elettrico e da un evidente piano costruttivo).

Le maggiori Stazioni europee in forte alto-parlante! Grande potenza ed assoluta purezza di suono.

LA RADIO NELLA SCUOLA

La risposta naturalmente adesiva ed entusiasta del Dott. Attilio Liberatore all'invito rivoltogli da Arnaldo Mussolini sul « Popolo d'Italia » — *di voler profittare della radio anche per fini educativi ed istruttivi* — porta a numerose considerazioni.

La prima, d'indole generale, si può esprimere con una sola parola: Finalmente! Finalmente, sì, perchè ormai appariva imperdonabile leggerezza quel non trovar mai tempo nè luogo, fra tanto discutere ed operare di radiotecnica e radio programma, non diremo per risolvere, ma almeno per esaminare il problema della radio nella scuola.

Non si proclama forse che il primo compito della radio è quello di educare dilettando? e chi ha maggiore diritto ad essere educato ed istruito in tal modo se non proprio il fanciullo? Ma, al solito, l'uomo è proclive a scordare il fanciullo. In questa bella Italia l'indifferenza secolare nutrita per il problema scolastico è documentata inesorabilmente dalle statistiche dell'analfabetismo; per secoli, contro il costruire mirifico dei nostri maggiori teatri, sta la scuola, quando c'è, costretta in edifici antigienici ed insufficienti; contro l'attore pingue ed incensato, sta il maestro ignorante e sparuto. Oggi ancora, nonostante l'impulso fervidissimo dato dal fascismo alla riorganizzazione scolastica, la deficienza non è riparata del tutto, chè certe macchie secolari non si cancellano se non coll'opera di decenni, e non è raro trovare un qualsiasi comunello dotato magari di due cinematografi e senza la scuola. Il divertimento all'uscio, la scuola lontana le miglia e i figliuoli obbligati a percorrere il lungo cammino sotto tempesta o solleone per giungere stracchi e svogliati ad una scuoletta che raduna la fanciullezza di tre o quattro paesi sotto una maestrina che sbriga come può il programma di tre classi.

Questi sono i fatti e v'è di più; perchè anche in quei comuni ove accanto al cinematografo ed al teatrino sorge la scuola, visitatela e vedrete che se al teatro non manca il civettuolo sipario ed al cinematografo l'ultimo film di Greta Garbo, la scuola manca del materiale didattico o lo possiede ridotto ai minimi termini, come... il gabinetto.

Non scandalizzatevi; parliamo della scuola cioè dei nostri figliuoli e le perifrasi sarebbero inutili e dannose. Teniamo presente questa sacrosanta verità: il fanciullo ha *tutti* i diritti e i suoi doveri crescono a poco a poco con lui, dalla semenza stessa di quei diritti che noi sappiamo rispettare... Ecco perchè sarebbe stato meglio avere minor numero di fastosi cinematografi e dotare ciascuna scuola d'una sala semplice ed ampia ove potesse venir proiettato regolarmente un programma adeguato; ecco perchè sarebbe stato giusto spendere un po' di quell'oro (troppo!) che fluisce ai piedi delle stelle e dei divi per la creazione di films culturali e scolastici. Ma difendere il problema del

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Via Amedei, 1 - MILANO (106) - Telef. 36-917

ABBONAMENTI:
ITALIA: un anno, lire 10; sei mesi, lire 6
ESTERO: un anno, lire 20; sei mesi, lire 12

cinematografo nella scuola, oggi, è un po' come voler macinare coll'acqua passata, poichè forse la televisione accoppiata alla radio potrà darci domani la soluzione del problema in modo esauriente e insperato.

Guardiamo invece alle possibilità educative e istruttive che presenta la radio; per queste possibilità, che nessuno ormai può negare, la radio supera di molto la proiezione, bandirla dunque dalla scuola vorrebbe dire disconoscere uno dei suoi massimi pregi e rinunciare ad una inverosimile raccolta di frutti.

In America si è già costituita una *Scuola dell'aria*. Le provincie di Ohio, Indiana e Kentucky sono riunite sotto una speciale agenzia radio scolastica che trasmette regolarmente dei programmi alla formazione dei quali concorre tutta la massa insegnante; oltre poi a queste trasmissioni scolastiche si cerca di usufruire per la scuola dei programmi comuni; a tal uopo viene spedito settimanalmente uno speciale bollettino che guida il maestro nella scelta dei numeri che possono costituire efficaci lezioni di genere svariatissimo. Da questi esperimenti di combinazione fra il programma comune e l'opera dell'insegnante, si spera di raccogliere a fin d'anno dati sicuri atti a perfezionare i programmi scolastici.

Le statistiche americane danno 263.000 scuole dotate di apparecchio ricevente e 24 milioni di scolari che possono goderne. Dunque la trasmissione estemporanea d'un avvenimento nazionale e la radio drammatizzazione della scoperta dell'America, possono imprimere indelebilmente in 24 milioni di cervelli, l'alfa e l'omega della storia del paese.

In Europa si va coi piedi di piombo. Per quanto ci consta, nessuna nazione europea ha un'organizzazione statale scolastica del genere e ciò può darci ancora speranza di giungere primi alla meta; perchè, fortunatamente, il fascismo ha preso in pugno oltre al moschetto, anche l'aratro ed il libro e come l'agricoltore combatte contro la dura zolla per la più turgida spiga così il padre ed il maestro debbono lottare contro l'indifferentismo per la più colta giovinezza d'Italia.

Dotare la scuola di migliori mezzi educativi è dar pane all'anima dei ragazzi, elevare la stirpe, far progredire la civiltà vera, quella del pensiero, ch'è superiore a quella del motore e del gas asfissiante.

La radio deve trovarsi nella scuola accanto al maestro, al testo, al materiale didattico.

L'esperienza insegnerà quand'è che essa può essere efficacemente preposta al libro e all'insegnante medesimo; quando, invece, deve esser subordinata alla stampa e alla lezione. Ma la potenza del suo ausilio educativo è innegabile, se si saprà usarne lodevolmente.

Alcuni esperimenti fatti nelle scuole elementari del Marocco indicano, per una radio lezione, il tempo massimo di dieci minuti. Siamo perfettamente d'accordo su questa brevità, perchè quando tutti i sensi sono concentrati in uno solo, lo sforzo della mente del ragazzo è quintuplicato e la stanchezza porta all'immediata disattenzione; ma quei dieci minuti valgono i sessanta d'una lettura o spiegazione qualsiasi; se poi si sale alle scuole secondarie il campo della radio si allarga e naturalmente anche la resistenza dello scolaro aumenta adeguatamente.

Nei ginnasi, istituti, licei, la radio può personificare l'insegnante ideale, colto all'inverosimile, specializzato in ogni disciplina. Porterà ai corsi di letteratura straniera il puro accento linguistico ed il comento insigne dello studioso di Shakespeare, Goethe e Cervantes; la lettura Dantesca di Orsammichele varrà per tutti gli studenti d'Italia, in tutte le aule italiane saranno profusi quei tesori intellettuali, che uomini di lettere e di scienza raccolgono nelle varie conferenze e dissertazioni.

Ma oltre a ciò, la radio sarà, per questa gioventù dai 10 ai 18 anni, un giornale vivo. Questo è un punto essenziale dell'educazione giovanile su cui ci piace d'insistere perchè fino ad oggi trascurato dalla scuola e dalla famiglia. Il giornale, si sa, è pericoloso nelle mani dei giovani, per cui spesso se ne proibisce la lettura, venendo così ad aizzare una curiosità che si nutre nascostamente della parte più volgare e più macabra senza saperne cogliere quell'insegnamento che pur vi si cela. Ma se la vita è una grande maestra non si può negare al giornale, ch'è lo specchio del viver sociale, il suo alto valore istruttivo. E' appunto questo valore che la radio metterà a frutto nelle scuole, portandovi col regolare servizio riassuntivo adeguatamente comentato, l'insegnamento che la vita offre quotidianamente nelle sue molteplici forme in tutto il mondo.

Ci vuol poco a comprendere che questo insegnamento basato sui fatti, abbraccia tutto lo scibile. Se troverà menti atte ad organizzarlo, potrà essere insegnamento di storia, geografia, teologia, letteratura, musica, igiene, economia, botanica ecc., ecc. S'intende che lo stesso argomento potrà servire per corsi diversi, diversamente trattato. Si renderà in tal modo vieppiù manifesto, alla mente del giovane, il continuo evolversi delle cause e degli effetti e tutto il passato sarà vivificato dall'attualità: le legioni romane rivivranno nell'eroismo delle nostre imprese africane, alla luce del centenario Virgiliano la politica rurale odierna acquisterà il suo carattere primordiale di lotta titanica per la vita e la ricchezza della stirpe.

Fino ad oggi si è troppo sminuzzato il pane della sapienza; s'è separato artifiziosamente nozione da nozione, causa da effetto, come se tutto l'essere ed il divenire, la materia e lo spirito, non fossero un'unica grandiosa verità inprescindibile; fino ad oggi la scuola ci ha fatto vivere nel passato staccati dal presente che di quel passato è frutto naturale com'è naturale semenza dell'avvenire: s'è studiata la pila e non s'è osservata la lampadina che c'illumina, si sono comparate le religioni antiche e non ci si è curati delle manifestazioni spiritualistiche odierne coi nuovi profeti e gli anticristi, nè vediamo nelle recenti meravigliose conquiste della scienza il realizzarsi benefico di più di un mito favoloso. Prendi ad esempio il culto del sole, considerato sorgente di vita, e la scoperta della vitamina.

Non crediamo di esagerare asserendo che se domani, a mezzo la radio, si riuscisse ad attuare un insegnamento di questo genere, il ragazzo crescerebbe con l'ardore del sapere e l'entusiasmo del vivere, tanto quest'insegnamento sarebbe coerente al suo fine, che non è la cultura per la cultura, ma la cultura per la perfezione dell'individuo. Quanto è stato detto fin qui, vale naturalmente anche per la massima scuola, ossia l'università. I fattori sono identici, basta elevarli a potenza. Nè può sfuggire l'importanza pratica della trasmissione d'un corso di Murri o Galletti per tutti gli universitari d'Italia: questo per stare sempre entro i confini, che se poi, di fronte all'importanza degli studî si organizzasse questo servizio radiofonico in collegamento con le università straniere, s'intende subito quale enorme vantaggio ne trarrebbe il giovane laureando d'ogni disciplina e nazione. Ciò detto sentiamo di non aver ancora toccato il punto vitale e vorremmo dire più commovente del problema radio-scuola.

V'è un lato della questione ch'è il più umile ma forse il più interessante, perchè il più umano; vogliamo parlare della radio in rapporto alla scuola rurale. Più d'ogni altra, questa scuola ha diritto all'aiuto che la radio può offrire. Lontana dai centri intellettuali, con un personale insegnante mediocre perchè principiante o scartato ai concorsi, con una miseria autentica di materiale didattico per la povertà della scolaresca e dei comuni, quasi sempre in lotta colle famiglie rozze e retrograde, sì che spesso l'opera paziente dell'insegnante viene cancellata di colpo dal pregiudizio di chi dovrebbe incoraggiarla, la scuola rurale è quella che più d'ogni altra reclama una pronta organizzazione radiofonica. Non crediamo necessario una prolissa esemplificazione; è facile imaginare l'impressione che una scolaresca nata e cresciuta fra i monti e nella solitaria Maremma, può ricevere dal racconto di un esploratore o di un pilota. Nomi di terre e di mari, flora, fauna, caratteri etnici, industria, commercio, tutto è vivificato nella mente del fanciullo che forse non è mai salito sul treno e raramente scorge un velivolo nel suo cielo; l'insegnante non avrà che da fissare quei nomi e quei caratteri, per riprenderli poi uno ad uno e farne pernio di nuove lezioni. Così la lettura o meglio il semplice racconto d'un episodio della nostra guerra, specie se fatta da uno che può dire: « C'ero anch'io! », imprimerà nella scolaresca date e avvenimenti, indelebilmente. Inoltre, esaminando il problema della radio nella scuola rurale, va tenuto calcolo d'un fattore di successo ch'è quasi nullo nel caso delle scuole cittadine. Vogliamo dire del fascino che la vita esercita sui lontani e gli sperduti.

Il ragazzo della metropoli sarà difficilmente impressionato, salvo casi specialissimi, dalla lezione radiofonica in sè e ne trarrà profitto soltanto per quello ch'essa offre *in più ed in meglio* dell'insegnamento normale, dal punto di vista didattico. Egli conosce la velocità dei veicoli, il fasto dei ritrovi, la multiforme vitalità sociale; ha per rondini i velivoli e per orologio le sirene delle fabbriche, ha tradizioni cittadine, ascolta in famiglia commenti diversi ai più disparati argomenti, si sente legato alla vita che sconfina dal suo piccolo cerchio.

Ma nella scuola rurale è altra cosa: il ragazzo della montagna o della Maremma impara a traverso la radio non soltanto le cose ma anche la vita: impara cioè che oltre la calma, spesso improduttiva, del suo borgo, si avventano le vie del mondo ampie e diritte e che per esse egli è unito idealmente al fervore operoso dell'umana famiglia. Solo la radio può dargli efficacemente la sensazione provvidenziale d'essere anch'egli un anello della catena interminabile, un gradino per l'ascesa meravigliosa, una valida forza per la lotta comune verso la meta comune.

Bi.

AI LETTORI

Poichè in Febbrajo non abbiamo pubblicato che un numero solo del- l'antenna *e poichè il presente numero esce con qualche giorno di ritardo, teniamo ad assicurare i nostri abbonati e lettori che del fascicolo mancante essi verranno compensati ad usura coi numeri doppi che, di tanto in tanto, pubblicheremo e che, d'ora innanzi,* l'antenna *uscirà puntualmente il 5 ed il 20 di ogni mese.*

Gl'inconvenienti di cui sopra sono imputabili ad un unico motivo: il continuo aumento della tiratura del nostro periodico che, senza clamori reclamistici, senza ostentazione di inutili sfarzi, conquista, giorno per giorno, un sempre maggior numero di amici devoti.

l'antenna

RADIOFONIA E RURALIZZAZIONE

Rilevata in un precedente articolo l'importanza della diffusione della radio per la ruralizzazione, vedrò ora — anche per aderire alla richiesta di alcuni lettori di questo periodico — di dare specialmente ai profani che ancora non possiedono apparecchi, qualche indicazione generica sui vari tipi di radio-ricevitori con accenno ai requisiti che devono avere quelli per i rurali; indicazione che, in mezzo a tanta e spesso chiassosa *réclame,* confido potrà riuscire, se non necessaria, per lo meno non superflua.

Coi progressi evidentissimi fatti dalla radio in questi ultimi due o tre anni nella costruzione degli apparecchi, si può affermare che di ricevitori ce ne sono oramai di buoni in tutti i tipi e, relativamente alle esigenze, a tutti i prezzi.

Senza bisogno di citare il nome di ditte industriali o commerciali (ciò che non sarebbe neppure permesso dall'indole di questo, nè di altri miei scritti), dirò che ci sono tipi modernissimi alimentati dalla corrente elettrica stradale (alternata o continua), assai comodi ma ancora forse relativamente costosi, e tipi ad alimentazione a parte, con pile (o batterie di accumulatori) e accumulatori, o con alimentatore di placca e di filamento da connettere con la luce elettrica.

Gli apparecchi di poche valvole richiedono l'installazione di una antenna fissa esterna (aereo) o interna; quelli di molte valvole (da sei in più) in generale funzionano con un'antenna mobile (telaio), trasportabile da un luogo all'altro. Taluni apparecchi elettrici funzionano anche senza antenna; e certi altri (come quelli a galena) possono captare le onde elettromagnetiche con un semplice tappo-luce.

Da quasi due anni faccio uso di una supereterodina di 8 valvole, a telaio, alimentata a mio piacere da un alimentatore integrale elettrico (di placca, di filamento e di griglia), o da pile ed accumulatori, e me ne trovo bene: solitamente, per maggior comodità ed economia di consumo, mi servo dell'alimentazione elettrica, inserita alla corrente stradale; altre volte, quando manca la luce o voglio la massima purezza di audizione, adopero le pile e gli accumulatori.

Di supereterodine da 7 e più valvole, a telaio e ad alimentazione mista, ne esistono in commercio in grande quantità e sono tuttora consigliabili, perchè di grande rendimento e offrono alcuni vantaggi (tra cui maggiore selettività e sensibilità) su altri apparecchi anche recentissimi, in concorrenza ai quali sono anche molto diminuite di prezzo.

Le stesse considerazioni valgono, su per giù, per le neutrodine, le ultradine, le tropadine, ecc., basate su circuiti diversi, ma di uguale buon rendimento, sempre però a condizione che siano costruite con materiale ottimo.

* * *

Chi è dislocato in campagna non può certo valersi, per la radioascoltazione, di modernissimi apparecchi a cristallo (del valore di un centinaio di lire) molto usati nelle città sedi di stazioni trasmittenti o alla periferia di esse (fino a 20-30 chilometri per Milano e Torino, e fino a 100-150 per Roma, e neppure di piccoli ricevitori da 1-2 valvole. Deve invece (con qualche variante in rapporto alla distanza dalle trasmittenti, alla potenza di esse, al numero delle stazioni che si vuole ascoltare, ecc.) far cadere la sua scelta sopra apparecchi da 3-4 o più valvole, in modo che sia garantita almeno la ricezione, non solo in cuffia, ma in altoparlante, della stazione più vicina, di quella ultrapotente di Roma, nonchè delle più importanti dell'estero.

Oggi esistono in commercio ricevitori prettamente italiani di 3-4 valvole, di cui alcune schermate, che danno audizioni superiori per purezza e intensità a quelle di altri di 6-7 valvole.

Allo scopo di maggiormente diffondere le radioaudizioni nella campagna, l'« *Eiar* » ha bandito nel giugno scorso, in occasione della Fiera di Padova, un concorso per apparecchi rurali, che ha avuto un esito degno di considerazione, tanto più che ha segnato una buona e promettente vittoria per l'industria radiotecnica italiana, a cui furono aggiudicati importanti premi per vari tipi di ricevitori semplici e modernissimi.

Alcuni di questi da 3-4 valvole, come quelli a cui ho accennato poco più sopra (e in nulla affatto inferiori a consimili celebrati modelli esteri), esposti, tra l'altro interessante materiale, alla Prima Mostra Nazionale della Radio organizzata dall'« *Ari* » a Milano nell'ottobre scorso, sono ora in vendita al pubblico.

Peccato però che il loro prezzo sia notevolmente superiore alle mille lire circa (apparecchio, alimentatore e altoparlante) per cui erano stati premiati.

Evidentemente il prezzo limite del concorso era stato assicurato dalle ditte costruttrici in previsione di un forte smercio di apparecchi in serie, che ancora non è avvenuto, ma che potrà realizzarsi se il Governo Fascista vorrà stabilire una protezione doganale adeguata, e se tutti gli italiani si metteranno sul serio a dare la preferenza ai buoni prodotti dell'industria nazionale.

Dott. C. Sacconaghi

"VENTOLINO DI MARZO"

Radio-dramma della circolazione stradale

Placido Pazientini s'è arrischiato a dar un'occhiata al "Radio-Corriere" mentre attraversava una via affollata della metropoli....

IL NOSTRO REFERENDUM

Abbiamo rivolte a molti noti Scrittori le seguenti domande:

— Che pensa della Radio e del suo attuale sviluppo?

— Come giudica l'odierna organizzazione dei programmi delle massime Stazioni radiofoniche italiane?

Nello scorso numero abbiamo pubblicate le risposte di A. G. Bianchi, Camillo Antona-Traversi, Ugo Betti, Fausto M. Martini, Ester Lombardo.

Altre interessanti risposte pubblichiamo oggi. Al prossimo numero le risposte di Maria di Borio, Michele Saponaro, Arturo Rossato, Mario Carli, Silvio Zambaldi, G. Titta Rosa, ecc. ecc.

* * *

Volentieri rispondo alle due domande del vostro simpatico *referendum*:

1°) La Radio è una prodigiosa forza predestinata a impadronirsi del mondo.

2°) I programmi son divenuti eccellenti da quando non vi figuro più io.

ULDERICO TEGANI.

Ringrazio del numero di *Antenna*, bellissimo e *seriamente* « *amusant* ».

Circa il *referendum*, che debbo rispondere? Nella mia modesta ma infaticabile Arte, sia in versi che in prosa, non posso sottrarmi al fascino inspiratorio della *Radio*. In un'ode a *Re Fuad*, stampata, a suo tempo, in un giornale d'Egitto, mi è sfuggita questa strofe che non ripudio:

« *L'ora è grande e cordiale.*
Tu sei l'europea
Africa: il deserto che sa l'armonica
del motore e dell'ale:
la Sfinge che si bea
della Piramide radiofonica ».

E nel romanzo « *Le Dannazioni* » ho dato alla Radio una funzione che — nel seguito imminente « *Le Beatitudini* » sarà a dirittura protagonistica. Ammiro l'attuale sviluppo radiotecnico e credo nei portenti futuri della Radio destinata a rivelare gli arcani della quarta dimensione ed a ribattere sull'incudine della realtà i fili ancora medianici del *sesto senso*, con relativi capovolgimenti delle concezioni filosofiche e delle teorie estetiche, a vantaggio della sensibilità futurista e dei predominii dell'*ultravioletto* e del *compenetrato*.

L'organizzazione odierna in Italia è ammirabile pel suo evidente senso di buona volontà verso un perfezionamento che dovrà essere raggiunto. Volendo difendere i diritti della Poesia moderna (che esiste) raccomando siano svecchiati i programmi di certe dizioni e siano lanciate nuove *voci*, alle quali indubbiamente risponderanno nuovi *generi* di Poesia; dei quali — checchè si tenti far credere — l'Italia è ricca: ricca più di tutte le altre Nazioni.

La Poesia italiana, per certi dicitori, sembra finita con la Triade dell'ultimo ottocento. Ciò che affatto non è. Ed alla Radio, ultramoderna, l'avvallarlo!

PAOLO BUZZI.

1°) Sono, naturalmente, un ammiratore della *Radio*, e credo sia destinata a un grandissimo avvenire, come, nel suo campo, il cinematografo.

2°) L'odierna organizzazione dei programmi radiofonici è buona; ma potrebbe essere migliore. La musica dovrebb'essere più scelta; le conversazioni e letture letterarie, più elevate... È però vero che bisogna tener conto dei gusti e della cultura, assai eterogenei, del pubblico; e talvolta, per ottener troppo, non si contenta nessuno.

Comunque, sarà bene tendere all'alto, se pur procedendo gradatamente.

LUIGI TONELLI.

Le poche volte che ho ascoltato la Radio, in casa d'amici, non ho avuto fortuna: su una tempesta continua di fischi, boati, scoppi e borbottii, ho sentito appena galleggiare qualche rottame di sinfonia o sfilacciarsi qualche lembo di canzone.

— Peccato — commentavano malinconicamente i miei ospiti —; se tu fossi venuto iersera....

Peccato davvero; perchè, se avessi avuto un migliore incontro, oggi potrei rispondere alla Vostra inchiesta meno evasivamente.

Una sera sola — aggiungo per la verità — udii con sufficiente chiarezza la voce di Roma (si può dire così?); ma mi toccò in sorte una commediola così stupida, e recitata con tanta enfasi filodrammatica, che mi ridussi a rimpiangere il pandemonio — irritante, ma grandioso e misterioso — delle altre volte....

S'intende che, lasciandomi andare a queste confidenze, non voglio affatto giudicare la Radio, e tanto meno l'organizzazione dei programmi, ecc.

DIEGO VALERI.

Io penso che la Radio sia una delle più geniali scoperte della scienza, una miracolosa ala di sogno che solleva dalla polvere la nostra greve umanità.

BIANCA DE MAJ.

1°) Penso quello che tutti pensano e cioè che sia veramente un prodigio. Il suo sviluppo è tale (e sarà ancora di più in avvenire) da segnare un completo rivolgimento nelle forme e nelle espressioni della vita moderna. Ritengo, che come il cinematografo ha dato un colpo mortale al Teatro, così la Radio darà lo sgambetto alla Stampa.

2°) L'organizzazione dei programmi delle massime Stazioni radiofoniche italiane mi sembra, in linea generale, eccellente. Ma, senza dubbio, c'è ancora molto da innovare e da modificare affinchè gli stessi programmi siano più varii e più interessanti. Credo si faccia troppo abuso di musica e si dia poco posto a tutte le altre manifestazioni di carattere letterario, artistico, spirituale, sociale, scientifico ecc. In questi campi, poi, trovo monotono e di scarso interesse lo scritturare gli stessi elementi per ischemi fissi o per manifestazioni cicliche. Occorrerebbe intensificare la rotazione dei dicitori, dei conferenzieri e dei parlatori in genere!

GIUSEPPE VILLAROEL.

1°) La Radio è una cosa meravigliosa: che sbalordisce la fantasia, nello stesso tempo che avvicina l'arte e la vita al livello di chiunque. La Radio è l'invenzione spirituale del mondo meccanico moderno, come il telefono, il grammofono, l'areoplano ne sono l'invenzione materiale.

2°) I programmi sono tutti da rifare e si deve eliminare da essi l'inutile e grottesca pubblicità.

ETTORE ALLODOLI.

Che penso della Radio e del suo attuale sviluppo?

Che siamo appena ai primi passi d'una marcia trionfale e che quando ci sarà anche la radiovisione, il teatro — in tutte le sue forme — diverrà un'abitudine spicciola universale.

Come giudico l'odierna organizzazione dei programmi delle massime Stazioni radiofoniche italiane?

Scusi, ho tanto combattuto — e combatto — contro la critica e dovrei fare il critico proprio io? Per mio temperamento, non mi permetto di giudicare alcuna opera e alcuna persona. Posso aggiungere che, siccome di qualche programma faccio parte anch'io, è logico ch'io m'astenga dal giudicar me stesso.

CARLO VENEZIANI.

Egregio Signore,

Ho veduto pubblicata la risposta mia al suo *referendum* sulla *Radio* e la ringrazio.

Purtroppo un errore tipografico esige che io le chieda una correzione. Io non ho scritto della *Radio*: « collaboratrice del pensiero e della penna, ai quali essa fornisce ai per correre il mondo », la quale locuzione sarebbe balorda, ma: « collaboratrice del pensiero e della poesia » ecc.

Vuol avere la bontà di segnalare nel prossimo numero l'errore tipografico?

Le sarò grato.

FAUSTO M. MARTINI.

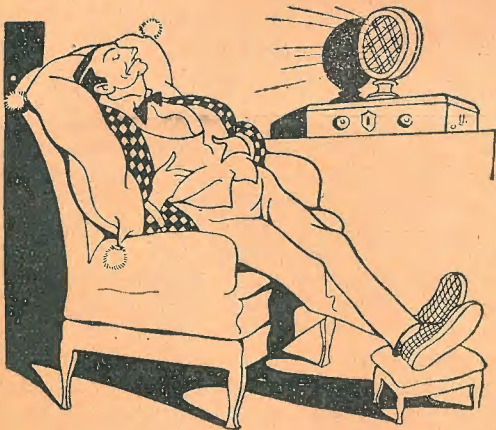
COME SI ASCOLTA?

Come si ascolta? In tanti modi diversi, a seconda del temperamento.

V'è chi prima di toccar la manopola scorre il programma, soppesa i valori, riflette, sceglie la sua Stazione, la cerca, la trova, se la gode. Quest'è colui che non fa questione di paese, di lunghezza d'onda, di potenza trasmittente, ma di *sostanza* trasmessa, musicale, scientifica, letteraria, sostanza ch'è nutrimento dilettevole pel suo cervello, i suoi sensi, la

...riflette, sceglie la sua Stazione...

sua anima. Preferisce stasera Milano per la trasmissione fastosa d'un'opera dalla Scala; preferisce domani sera Vienna o Budapest per un solista famoso od un conferenziere brillante.

V'è chi invece non fa alcun conto del programma, ma vuole l'emozione di *trovare per caso* quel qualcosa che erompe d'un tratto tumultuoso, distorto, assordante, oppure lieve, sospiroso ed incerto. Egli s'impunta su quella lunghezza d'onda, regola, smorza, perfeziona con saggia manovra.... poi legge la lunghezza d'onda captata. Lagenberg, Genova, Belgrado, oppure Tolosa, fa lo stesso; il paese non conta, il programma non conta; arrivata per caso, questa voce del mondo, sia quel che sia, egli se la gode come il suo destino per quella sera.

...ad occhi chiusi, rapiti..

Ma altri seggono in fretta dinanzi all'apparecchio, manovrano rapidi e pratici verso la Stazione preferita, come piloti verso il porto sicuro, non hanno pentimenti per folata di musica che d'un colpo li investa e li avvampi, non traccheggiano, non si lasciano ammaliare da altro incanto. Sanno quello che vogliono. Forse è la città natale, abbandonata da anni, che ora torna, ogni sera, con l'accento materno ed il profumo dei ricordi in cui la nostalgia si avviluppa e si culla; forse è semplice fascino di terra lontana, di ritmo di verso o di favella straniera in cui un giorno fu sillabato il sogno ed invano.

Questi sono coloro che ascoltano, noncuranti dei *fadings* e delle interferenze, ad occhi chiusi, rapiti dall'onda, vivi solo nella sintonia perfetta che questa suscita nel cervello, trasformato a sua volta in perfetto apparecchio ricevente e trasmittente. Forse più d'ogni altro essi godono del miracolo.

Poi ecco gli irrequieti. Essi non possono star fermi un minuto; il programma, il paese, la potenza della Stazione, la sua perfezione tecnica, non hanno alcun valore; essi manovrano manopole, potenziometro e reostati, girano il telaio, spostano gli attacchi della batteria, passano e ripassano sullo stesso aereo tragitto con rombi, urli, squarci, pandemonio di voci e di strumenti; ma non si fermano in nessun luogo per più di un istante, tanto che basti per dire: È Napoli... Daventry... Algeri; poi, via di nuovo intorno alla terra sull'ali dell'etere, a spigolare frastuoni incoerenti ed atmosferici indemoniati. Loro soddisfazione unica, contare le Stazioni che passano; dieci, trenta, quaranta! Misurare il

...manovrano manopole...

mondo con questa nuova misura, sentirsi padroni del mondo in un recondito senso favoloso, come il delirante mendico che impugna la sua staffa di pellegrino a guisa di scettro e si sente sovrano.

Ariella.

Propaganda... a rovescio

Il « Radio-Corriere » *pubblica:*

« Olga Degl'Innocenti, *Tribolina di Scanzorosciate (Bergamo).*

« *E' l'autrice della seguente frase:* « *Volete una frase? Non faccio che trascrivervi ciò che penso e sento:* Quando, nel silenzio delle mie stanze si diffuse il primo suono della mia Radio, fu per me caro e commovente come il primo vagito di un nuovo mio bimbo. E fu proprio così ».

« Premiata! *Credo esser nel vero dicendo che questa frase sublime sarà raccolta dalle Riviste di Radio e diffusa in ogni terra. Perchè, avranno un bel mettersi attorno scrittori e poeti per descrivere o cantare la Radio; ma insuperabile rimarrà sempre questa definizione così commovente, così vera, così grande e così semplice, sgorgata dal cuore vibrante d'una Madre!* ».

La nostra modesta Rivista di Radio, senza la pretesa di diffondere la frase subli*me proprio in ogni terra, accoglie l'invito, e lo stampa qui.* Risum teneatis!

Ma la fa seguire da quanto, a comento, il collega Toddi ha pubblicato nella Tribuna, *sotto il titolo:*

La mamma dell'altisonante.

« *Quando, nel silenzio delle mie stanze si diffuse il primo suono della mia Radio, fu per me caro e commovente come il primo vagito di un nuovo mio bimbo. E fu proprio così* ».

Un « pensiero » simile è sbocciato nella ridente vallata del Serio.

Ed è stato premiato, come il più bello.

Incomincerà perciò a peregrinare — con tutti gli onori — per le gazzette radiofoniche.

Deve esserne gioconda l'autrice, una gentil signora di Tribolina di Scanzo-Rosciate, nella ridente vallata del Serio.

Per conto mio, io ringrazio l'onnipotente e generoso Iddio per aver Egli voluto donare alla nostra generazione il miracolo della radio.

Ma Lo ringrazio ancor più per non avermi Egli dato come mamma dei miei figlioli quella gentile radio-abbonata di Tribolina.

Mi sarebbe sembrato, accarezzando la testolina di un nostro bimbo, di doverci trovare, tra i capelli morbidi, il bernoccolo di un metallico serra-fili, o di veder negli occhi di lui il riflesso di una valvola termoionica.

Un « pensiero » simile, infatti, non umanizza la radio: tende piuttosto a trasformare un bimbo in un prodigio radiofonico.

Eh no!

Quando una piccola mano infantile si poggia sul nero apparecchio di un radioricevitore e ne sposta quelle manopole che acciuffano le onde miracolose, la cosa più bella — tra le due — non è l'apparecchio: è quella piccola mano di bimbo.

Presso la lampada che le fa aureola, una futura mammina prepara una piccola cuffia bianca.

E' un quadretto commovente.

Non lo sarebbe altrettanto se quella cuffia fosse una nera e lucente cuffia radiofonica.

La voce dell'altisonante ha un vantaggio sul vagito del bimbo: basta toccare un interruttore per farla tacere.

Un bimbo-radio sarebbe molto comodo.

Ma non darebbe alla madre la dolce gioia di cantare per lui la ninna-nanna.

Non voglio — con tutto questo — criticare la radio-rivista che ha premiato la gentile signora di Tribolina.

E' una rivista-radio: ha premiato la radio-abbonata.

Non ha premiato la mamma. Toddi

Benissimo!

Il brillante direttore del Travaso *però, invece di mettere in* cauda venenum, *ha chiuso la sua gustosa nota con un contentino per il* Radio-Corriere. *E si capisce... Toddi parla ogni settimana, con piacevole festosità, al microfono della Stazione di Roma. Ma sia lecito a noi aggiungere che fortunatamente, non in tutte le riviste di radio impera il radio-buongusto di cui ha dato prova chi ha prescelto, fra molte, la risposta balordissima della radio-abbonata!*

Anche nel far della propaganda, l'importante è di non passar il giusto limite.

Ma finchè all'Eiar seguiterà il sistema del continuo tentativo, dell'eterna incertezza, del perseverante fare e disfare....

Radio-propaganda...

... ovvero, la prevenzione degli infortuni!

DAI LETTORI

Spett. redazione,

Sono un vecchio radiomane che dall'inizio della Radiofonia in Italia ha abbandonato ogni altra passione per votarsi a quella nuova meravigliosa filia che è la Radio, non lesinando in sacrifici fisici e di borsa, non già come quel tale operaio che padre di cinque figli stracciati ed affamati andava a comperare valvole schermate, ma abbastanza, a parer suo, da dover essere tenuto in considerazione come uno dei migliori... contribuenti al commercio radiofonico!

Non poteva quindi sfuggirmi la nuova pubblicazione *l'Antenna* che ho trovato interessante mella maggior parte delle sue rubriche anche per gli ottimi nomi dei suoi collaboratori, instancabili pionieri della Radiofonia. E' indubbio, secondo il mio punto di vista, che il portare alla borsa di tutti un periodico di Radio, imparziale, serio, che sappia istruire divertendo e con cognizioni comprensibili a tutti, deve essere mezzo sicuro di propaganda per questa nuova scienza e per vincere e debellare il disprezzo di molti scettici che osano talvolta paragonare la Radio ad una pericolosa epidemia!!

Ma è anche mia profonda convinzione che se centinaia di studiosi, dilettanti, giornalisti ecc. si affannano per tale propaganda senza che viceversa si pensi prima a vincere le cattive impressioni che il pubblico si è fatto sulla qualità delle ricezioni, le loro fatiche sono e resteranno sterili, qualsiasi possa essere la forma di propaganda!!

La Radio è quella che è, dicono gli scettici, così come si direbbe: la Luna è quello che è! E questo perchè costoro, e non sono pochi, non vedono nè prossima nè lontana la possibilità di rendere la Radio cosa gradita a tutti, e se qualche volta si rassegnano ad ascoltare qualche ricezione, lo fanno con quelle smorfie di chi è costretto a guardare un giocattolo noioso e di cattivo gusto.

Questa, e non altra, è la causa principale per cui in Italia abbiamo una percentuale meschina di abbonati.

Non dimentichino i radiotecnici italiani, *Eiar* compreso, che il nostro popolo ha orecchi e sentimenti musicali ben più fini di ogni altro popolo! Non è facile invero ad un rivenditore di apparecchi radiofonici, indurre un cliente all'acquisto di un ricevitore se esso per caso ha sentito funzionare un apparecchio in casa di qualche amico o conoscente sfortunato, vittima di disturbi provocati da impianti elettrici vicini. Potrei citare e dilungarmi sul mio caso, abitando io a Milano, nella zona dei Mulini di piazzale Trento che mi impediscono addirittura le ricezioni; ma voglio generalizzare, tanto più che non è facile trovare un radiamatore soddisfatto delle sue condizioni di ricezione! Tutti hanno una causa di disturbi per il loro apparecchio! I trams con il loro vecchio sistema di presa, sono in prima linea fra i disturbatori, gli apparecchi a reazione manovrati da radiomani inesperti, le telegrafiche a scintilla che malgrado la legge esistono tuttora, le infinite forme di *réclame* luminosa, gli ambulatori medici coi loro impianti elettrici sanitari, i cinematografi, i garages coi loro raddrizzatori pulsanti, le centinaia di stabilimenti e piccoli laboratori con le loro dinamo o motori mal funzionanti, tutti gli impianti casalinghi (macchine da caffè, ferri da stiro ,ventilatori ecc.) e decine di altre cause sconosciute, sono le infinite malattie cui è soggetta la ricezione radiofonica. E tutte queste cause ogni appassionato le combatte come può per proprio conto con tutti gli accorgimenti che la passione e l'esperienza gli suggerisce, ma appassionato non vuol dire ascoltatore! L'ascoltatore non appassionato non vuol conoscere le cause dei disturbi, quindi non sa considerare e esige ricevere senza disturbi, vuole riproduzioni pure, libere da scoppi, da fruscii, da interruzioni, da fischi ecc. perchè altrimenti fa a meno di ascoltare e imprecando alla Radio se ne va al caffè o all'osteria!

Combattere quindi è necessario in stretta alleanza fra Radiotecnici e Radioamatori adottando il famoso motto « uno per tutti, tutti per uno » al fine di riuscire a colpire in pieno il flagello dei disturbi!! La volontà dei radioamatori, uniti nella forza della loro passione e gli studi dei tecnici rivolti a migliorare sempre gli apparecchi, dovranno essere tali da interessare seriamente il nostro Governo Fascista, che dopo aver dato tanto coraggioso impulso alla Radiofonia, non dubito vorrà venire in loro aiuto con una provvida legge che imponga a tutti gli utenti di impianti disturbatori di munire i loro apparecchi di quei dispositivi che oggi non mancano per evitare le irradiazioni parassite. Questa legge ormai s'impone per l'avvenire della no-

stra Radiofonia, che con l'avvento della potente Stazione di Roma è e deve essere la prima d'Europa! Ma non si può pretendere che una legge venga promulgata se prima non se ne convince della necessità il legislatore come l'ammalato non può pretendere la guarigione dal medico che non è stato edotto della malattia di cui soffre!

Se non erro, vi sono commissioni nominate dal Governo, per il controllo delle qualità delle trasmissioni dalle Stazioni italiane. Buona cosa. E non dubito che dette commissioni facciano tutto il loro possibile per adempiere al mandato, perchè in generale le trasmissioni dell'*Eiar* sono degne di una grande Nazione come la nostra. Ma perchè non nominare delle commissioni anche per il controllo delle condizioni della ricezione nei diversi punti d'Italia? e specialmente nelle città ove le ricezioni sono più tribolate per i molteplici impianti? A queste commissioni l'incarico e l'autorità di intervenire alle denuncie dei radioamatori provvedendo contro i disturbi, e sono persuaso che un buon passo in avanti si sarà fatto nel campo della Radiofonia in Italia.

Cara *antenna*, m'accorgo di occupare molto spazio delle tue preziose pagine, nonostante mi permetto chiederti la pubblicazione della presente, lieto se gli argomenti saranno appoggiati dalla tua autorità, fiducioso che tutti i volonterosi mi perdoneranno la lungaggine ed il tempo che avrò fatto loro perdere nel leggermi, per amor della Radio.

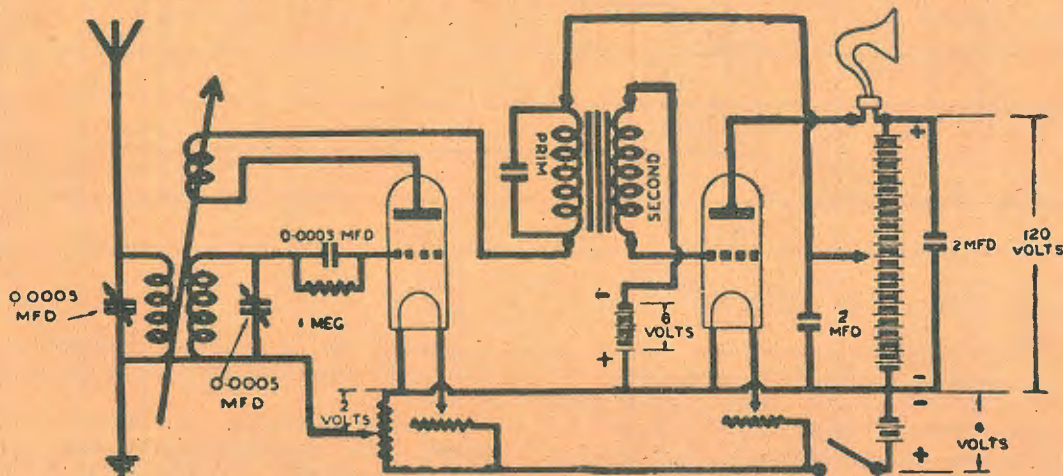
Severino Travagli.

Un circuito a 2 valvole per una perfetta riproduzione musicale

La figura quì riprodotta si riferisce ad un circuito elettrico di un apparecchio a due valvole, che costruito con il materiale qui sotto elencato, si presta per una riproduzione perfettamente musicale. Non riportiamo i dettagli di costruzione di questo circuito perchè supponiamo che chi si accinge alla sua realizzazione si trova di già addentro alle segrete cose della radiotecnica.

La prima valvola funziona da amplificatrice e rivelatrice per caratteristica di griglia. Per compensare lo smorzamento è stata introdotta una piccola induttanza di reazione.

Il circuito di aereo invece di essere, come oltre che dipendere da un razionale montaggio e da un'abile manovra, dipende principalmente dal trasformatore a bassa frequenza che è un Ferranti nuovissimo modello, distinto con la sigla AF6.

Tralasciando qualsiasi commento sulla nota ed insuperabile bontà dei trasformatori Ferranti, ci limitiamo a riportare soltanto quanto la Casa dice del suo AF6. Essa, si riserva del resto, di rendere noti quanto prima, i numerosi dettagli sperimentali. I valori dei rimanenti organi, sono riportati sullo schema elettrico; noi però daremo lo stesso l'elenco del materiale da adoperare.

Schema elettrico.

comunemente si usa, aperiodico, è accordato a mezzo di un condensatore di 0,0005 mfd.

Un circuito siffatto funziona da circuito trappola e permette la facile eliminazione delle interferenze.

L'induttanza di aereo è costituita da un avvolgimento di 60 spire avvolte su un tubo di cartone bachelizzato di 70 mm. di diametro.

L'induttanza del circuito di griglia è anche essa formata da 60 spire.

L'induttanza di reazione, che potrà essere composta da una quindicina di spire, e quella di griglia, sono avvolte su un medesimo tubo di cartone bachelizzato del diametro di 70 mm. I due avvolgimenti disteranno tra loro di circa un centimetro.

Il sistema di reazione lo lasciamo, del resto, ad arbitrio del costruttore. Facendo uso però, per la reazione, di induttanza e capacità, è consigliabile un condensatororino a mica da 0,0005 mfd., ed una bobina di circa dieci spire.

Il circuito di griglia deve fare capo al cursore mobile di un potenziometro, di circa 400 ohm. La migliore posizione del cursore del potenziometro corrisponderà presso a poco al punto medio.

La purezza di riproduzione dell'apparecchio,

Note sul trasformatore AF6.

Rapporto 1/7.
Induttanza 70 Henry a 2 m/a.

Il trasformatore Ferranti AF6 è in linea di massima simile al ben noto AF5, ma ha un nucleo 50 % più largo, cosichè non ostante il suo alto rapporto possiede una induttanza sufficientemente alta per mantenere perfettamente uniforme l'amplificazione unitamente ad un'ottima qualità di riproduzione. L'induttanza è circa quattro volte più grande degli altri trasformatori a rapporto elevato.

La curva di questo trasformatore è simile a quella dell'AF3 ma dà una amplificazione doppia.

Il trasformatore AF6 è stato espressamente costruito per essere usato negli apparecchi a due valvole, di cui la prima rivelatrice per caratteristica di griglia, e la seconda una valvola di potenza.

La valvola che precede il trasformatore deve avere una impedenza non superiore ai 10000 ohm. ed una corrente anodica che non deve superare i 6 milliampere.

L'uso di questo trasformatore, seguito da una valvola di super potenza, dà un volume di suono ed una riproduzione che potrebbe essere ottenuta con un altro ottimo trasformatore a basso rapporto, accoppiato ad un pentodo.

Nessun'altro trasformatore è capace di una così alta amplificazione, accompagnata da una così ottima riproduzione.

Materiale occorrente.

Una bobina d'aereo.
Una bobina di accordo ed una di reazione avvolte sullo stesso tubo.
Due condensatori variabili da 0.0005 MFD. S.S.R. 61.
Un condensatorino fisso di griglia da 0,0003 mfd. (Manens).
Una resistenza di griglia da 1 megaoem (Loewe).
Un potenziometro da 400 ohm Graetz-Carter (Ventura).
Un reostato da 20 ohm per la rivelatrice Strax (Ventura).
Un reostato da 10 ohm per la valvola a bassa frequenza Strax (Ventura).
Un trasformatore Ferranti AF 6 (Specialradio).
Due zoccoli per valvola.
Due condensatori di blocco da 2 MFD. (Specialradio).
Pile da 9 Volta con prese intermedie.
Un pannello di bachelite.
Un pannello di legno.
Una manopola a demoltiplica.
Viti, filo per collegamenti, boccole, ecc.

APPARECCHIO "S. R. 5"

Un 4 valvole con alta frequenza a griglia schermata.

L'S.R.5, che presentiamo in questo numero ai nostri lettori, può essere annoverato, senz'altro, fra gli apparecchi di classe. Esso infatti oltre che possedere un ottimo grado di selettività permette l'ottima ricezione di numerose trasmittenti.

Il circuito contiene quattro valvole di cui la prima è una schermata, mentre le altre sono tutte a tre elettrodi.

L'uso della valvola schermata va continuamente diffondendosi per le sue peculiari prerogative.

La valvola schermata si differenzia dai triodi per l'aggiunta di un nuovo elettrodo, detto griglia-schermo che altera, per così dire, le sue caratteristiche.

La valvola schermata è caratterizzata da comune, ma solo per capacità costituita dai fili di griglia e da quelli di placca, nonchè per reazioni fra gli stadi amplificatori.

E' appunto per questo che i vari stadi vengono separati da appositi schermi metallici; schermi che devono essere razionalmente collocati data la loro particolare proprietà di assorbire energia.

L'elevato coefficiente di amplificazione delle valvole schermate è dovuto alla stessa griglia schermo. In pratica però il coefficiente di amplificazione è molto inferiore a quello teorico. La valvola schermata, se è tecnicamente montata, rende molto di più di un comune triodo.

Il coefficiente d'amplificazione e la resistenza interna delle valvole schermate, variano al variare della tensione della griglia-schermo. E' appunto per tale fenomeno che le piccole variazioni di tensione di griglia schermo per-

Schema elettrico dell' *« S. R. 5 »*.

un alto coefficiente di amplificazione e da una resistenza interna molto elevata.

L'introduzione della griglia schermo ha permesso di ridurre la capacità parassita placca-griglia dei comuni triodi a valori ridottissimi, quasi trascurabili.

La capacità placca-griglia é detta parassita *appunto per la particolare e dannosa funzione da essa esercitata in modo sensibile nella amplificazione ad alta frequenza.*

E' noto infatti che le oscillazioni intempestive delle valvole, specie alle alte frequenze, sono dovute a reazioni interne, reazioni che si manifestano per passaggio di energia dalla placca alla griglia; un sistema così operante costituisce un perfetto generatore di correnti oscillanti locali, che interferendo con le oscillazioni in arrivo annullano qualsiasi possibilità di ricezione.

E' appunto per evitare le oscillazioni locali che si adoperano i noti neutrocondensatori, *chiamati così perchè neutralizzatori della capacità parassita dianzi discussa.*

I neutrocondensatori però, oltre a neutralizzare la capacità interna, placca-griglia, neutralizzano la capacità, pure nociva, costituita dai fili di collegamento del circuito anodico, e da quelli di griglia della stessa valvola.

Nella valvola schermata, la griglia schermo agisce da neutralizzatrice della capacità placca-griglia comune.

Non è a dire con questo che sostituendo la valvola schermata ad un comune triodo, si elimini ogni possibilità di auto-oscillazioni.

Le oscillazioni intempestive, con la valvola schermata, si manifestano ugualmente, ma non più per accoppiamento interno placca-griglia mettono di regolare la resistenza interna, affinchè questa possa adattarsi all'impedenza, resistenza, del suo circuito anodico, specie quando quest'ultimo è aperiodico.

Nel nostro circuito l'accoppiamento intervalvolare della valvola schermata con la seconda, rivelatrice, avviene a mezzo di un trasformatore di cui più avanti daremo le indicazioni costruttive.

Per terminare questa breve introduzione aggiungiamo che le valvole schermate vanno bene se ben montate e se i circuiti a cui appartengono sono fra di loro convenientemente disposti.

Materiale adoperato.

1 Pannello bakelite di cm. 42,5 × 18 (frontale).
1 Pannello bakelite di cm. 42,5 × 23,5 base).
1 Pannellino di bakelite di cm. 3,5 × 30.
2 Manopole a demoltiplica.
2 Bottoni.
1 Interruttore.
2 Squadrette con viti.
2 Condensatori variabili S.S.R.61 da 0,0005.
1 Condensatore per la reazione da 0,00035.
1 Condensatore fisso Manens da 250 cm.
1 Resistenza di griglia da 2 Megaohm e supporto.
1 Reostato da 30 ohm a comando esterno.
1 Reostato semifisso da 20 ohm (Rivelatrice).
2 Reostati semifissi da 12 ohm (Bassa frequenza).
1 Impedenza ad alta frequenza.
2 Trasformatori a bassa frequenza rapp. $1/4$-$1/3$.
1 Tubo di cartone bakelizzato di cm. 7 di diametro per cm. 10 di lunghezza.
1 Tubo idem idem di cm. 7 di diametro per 9 cm. di lunghezza.
m. 50 filo rame 4/10 d.c.c.
N.o 65 boccole nichelate.
N.o 1 scatola per lo schermaggio, come da descrizione.
N.o 1 batteria di griglia.
Spine; striscie bakelite per supporto bobine; filo per collegamenti, ecc.

Costruzione.

La costruzione di questo apparecchio si distacca leggermente da quelli destinati alla pubblicazione e che maggiormente si prestano ad eventuali correzioni e modifiche.

A parte questa costruzione eccezionale, cercheremo anche questa volta, di fare una descrizione, la più chiara che ci sia possibile, fiduciosi di riuscire pienamente allo scopo.

Raccomandiamo perciò di seguire attentamente quanto stiamo per dire, e di attenersi scrupolosamente agli schemi, elettrico e costruttivo. Le dimensioni di quest'ultimo sono esattamente uguali alla metà del naturale. Questo significa che le distanze misurate sul disegno costruttivo dovranno essere moltiplicate per due.

Sul pannello frontale di bachelite si fisseranno i due condensatori d'accordo C1 e C2, il condensatorino di reazione C3, ed il reostato R2 che regola l'accensione della valvola rivelatrice.

I condensatori C1 e C2 sono fissati verso gli estremi del pannello, e precisamente, il condensatore C1, guardando l'apparecchio dal davanti, è posto verso l'estremo sinistro, mentre il condensatore C2 è fissato verso l'estremo destro.

Nell'intervallo che intercede tra questi due condensatori, sono montati il condensatorino di reazione C3 ed il reostato R2, già indicati.

Al disotto di C3 e di R2 è montato l'interruttore I, in serie al —4 del circuito di accensione.

Tutti i rimanenti organi sono stati fissati sul pannello base, anch'esso di bachelite.

Questo pannello è collegato ad *angolo retto* al pannello frontale, e ad una altezza di 6 centimetri a partire dall'orlo inferiore.

Per l'unione dei due pannelli abbiamo fatto uso di apposite squadrettine metalliche, un lato delle quali è fissato, con delle viti, al disotto, e verso l'orlo del pannello base, mentre l'altro lato è fissato verso l'estremità laterale del pannello frontale.

Le squadrettine, come si può facilmente dedurre, esercitano la funzione di mensoline. Lungo l'orlo posteriore sinistro del pannello base ad esso perpendicolare è stata fissata, con squadrettine metalliche, una striscia di bachelite avente le dimensioni di cm. 3,5×30, che

porta le boccole per le prese delle tensioni, della terra, dell'aereo e dell'altoparlante.

Per una ulteriore chiarificazione aggiungiamo che le squadrettine anzidette, fanno la funzione di quattro colonnine sostegno, atte a mantenere il pannello base, orizzontale, solido e perpendicolare a quello frontale.

Sul pannello base, e precisamente all'estremo sinistro, è fissata una cassettina rettangolare di alluminio, senza fondo, ma avente appena un piccolo bordo rivolto all'interno e largo tanto quanto possa lasciare passare alcune viti che la colleghino al pannello.

Il coperchio di questa cassettina è mobile.

Le dimensioni di tale *cassettina schermo* sono le seguenti: lunghezza cm. 22, larghezza cm. 14, profondità cm. 11,5.

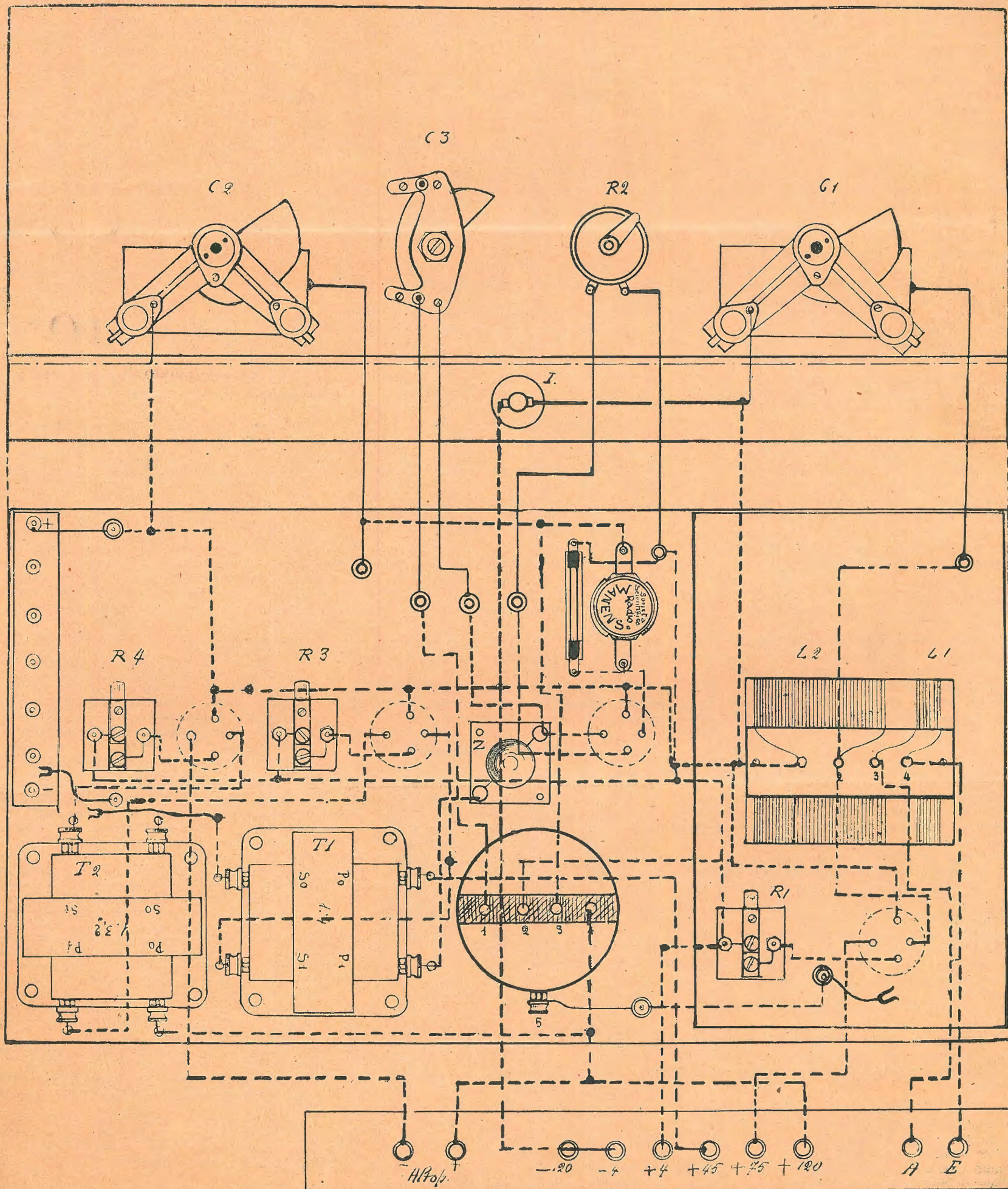
Lo spessore dell'alluminio adoperato è di circa un millimetro.

La cassettina racchiude nel suo interno la valvola schermata, l'induttanza L1 ed L2, il condensatore C1 ed il reostato R1.

Prima di continuare a parlare della costruzione vera e propria, descriviamo la costruzione dei due trasformatori ad alta frequenza, quello di entrata e quello intervalvolare.

Entrambi gli avvolgimenti di questi due trasformatori sono stati eseguiti su tubo di cartone bachelizzato di mm. 70 di diametro.

La lunghezza del tubo che porta le due induttanze L1 ed L2 è di mm. 90, mentre quella del tubo su cui sono avvolte le induttanze L3, L4, L5 è di mm. 100.

Il filo da adoperare è il 4/10, d.c.c.

Schema costruttivo dell' « *S. R. 5* » (alla metà del naturale).

La induttanza L1 è composta di 20 spire, mentre la induttanza L2 è di 60 spire.

Allo scopo di scegliere il miglior numero di spire del primario L1, perchè esso possa convenientemente adattarsi ai vari aerei, si possono fare sullo stesso delle prese intermedie.

L'avvolgimento L1 dista da L2 di circa un centimetro. Il senso di avvolgimento è il medesimo per entrambe le induttanze.

La fine dell'avvolgimento L2 è collegata alla griglia, mentre il suo principio è collegato al negativo del filamento.

Il principio di L1 è collegato all'aereo e la fine alla terra.

Il lettore potrà tentare l'inversione di questi due ultimi attacchi onde trovare la migliore condizione.

Tutte le estremità di queste induttanze sono state fissate a delle apposite spinette, sostenute da un pannellino di bachelite.

Queste spine vengono alla loro volta inserite entro boccoline avvitate sul pannello base. A queste boccoline sono rigidamente collegati i corrispondenti fili provenienti dalla griglia comune, dal filamento, dalla terra e dall'aereo.

Un attento esame del costruttivo faciliterà la comprensione delle nostre indicazioni.

Per il trasformatore intervalvolare si farà uso del tubo di cartone bachelizzato, lungo mm. 100; su di esso saranno avvolte le induttanze L3, L4 e quella di reazione L5.

Il senso di avvolgimento di queste induttanze è il medesimo per tutte e tre; è quindi necessario seguire attentamente quanto diremo per il collegamento dei terminali.

Collegare la fine dell'induttanza L4, composta di 60 spire ad una armatura del condensatorino di griglia C, che va, come si suol dire, alla griglia ed alle armature fisse del condensatore variabile d'accordo C2.

Il principio della stessa induttanza verrà collegato al negativo del filamento.

La fine della induttanza di reazione L5, composta di 15 spire, dovrà essere collegata alle armature fisse del condensatore di reazione C3; il principio della stessa si collegherà alla placca della valvola rivelatrice.

Il principio del primario del trasformatore L3, di 22 spire, è collegato alla placca della schermata; la fine va alla presa della tensione anodica.

Il collegamento di questi terminali viene fatto a mezzo di spinette ed apposite boccole a cui sono collegati gli elementi anzidetti.

In questo apparecchio, per sostegno delle valvole, invece di fare uso dei comuni zoccoli abbiamo adoperato piccole boccoline serrate al pannello base.

Lo stesso si è fatto per il fissaggio dei trasformatori a bassa frequenza. Questi infatti sono stati poggiati su pezzetti rettangolari di bachelite, portanti agli angoli delle spine collegate ai morsetti dei trasformatori. Le spine vengono introdotte in apposite boccoline a cui sono collegati le placche, griglie, prese anodiche ecc. relative.

Una tale costruzione permette di togliere, cambiare ed invertire tra loro i due condensatori.

Per essere sicuri di un buon e giusto montaggio converrà preparare innanzi tutto i due pannelli e collocarvi tutti gli organi, le boccole, le viti ecc.; la loro posizione, ripetiamo, si rileva in modo molto facile dallo schema costruttivo.

I collegamenti corrono quasi tutti sotto il pannello.

Consigliamo, questa volta, di fare uso di filo ricoperto e di non tralasciare di curare la distanza che intercede tra un collegamento e l'altro.

I primi collegamenti che si devono eseguire sono quelli dell'accensione, seguiti da quelli di griglia e, per ultimo, da quelli di placca.

Per l'ubicazione precisa degli organi non diamo ulteriori schiarimenti e ci affidiamo alla diligenza degli autocostruttori che, supponiamo discretamente provetti. Anzi, intendiamo sconsigliare questo montaggio a coloro che sono ai primi cimenti radiotecnici; tanto lo diciamo sia per la pura e semplice costruzione che per la messa a punto e manovra; sebbene queste due ultime siano molto facili.

Per concludere desideriamo che i costruttori adoperino un po' di pazienza e facciano a montaggio ultimato ripetuti ed attenti controlli.

Il controllo si farà naturalmente con la scorta del circuito elettrico, dello schema costruttivo e della fotografia, nonchè con l'ausilio delle proprie cognizioni radiotecniche.

Abusando della gentile fiducia dei nostri affezionati lettori ci permettiamo, per ragioni di indole tecnica, consigliare di non fare uso di materiale scadente e di attenersi quanto più è possibile alle nostre indicazioni.

La scelta dei condensatori variabili, dei trasformatori ad aria, di quelli a bassa frequenza, ha una influenza considerevole sul rendimento dell'apparecchio.

I condensatori variabili adoperati s'è detto che sono i Manens. Questi condensatori, oltre ad assicurare la minima dispersione d'energia possibile, permettono una variazione perfettamente regolare per tutto il quadrante lungo il quale si incontrano ben distribuite tutte quelle Stazioni aventi lunghezza d'onda dai 200 ai 600 metri.

I trasformatori a bassa frequenza da noi provati sono stati i Koerting, i Farps ed i Ferranti.

I risultati ottenuti con i Ferranti li lasciamo al giudizio dei radio-amatori, a cui è nota la superiorità assoluta di essi e non vogliamo perciò aggiungere nota alcuna.

Anche i trasformatori Farps, di marca italianissima, si sono dimostrati ottimi, dando una riproduzione pura per tutte le note e per forti oscillazioni. Non hanno mai presentato fenomeni di saturazione. Lo stesso possiamo dire dei Ferrix, italiani, e dei Koerting, tedeschi. Il primo trasformatore è di rapporto $^1/_4$; il secondo ha un rapporto di $^1/_3$.

Le valvole da noi adoperate con ottimo risultato sono anch'esse italianissime. Infatti per valvola schermata abbiamo fatto uso di una DA 406; per rivelatrice sono state provate una C 406 ed una L 408, entrambe ottime.

Per prima valvola a bassa frequenza una U 415 e per valvola di uscita una U 418, tutte Zenith.

Volendo, per valvola schermata si può fare uso di una Telefunken, di una Cossor, di una Orion o di una Philips.

Le altre valvole potranno essere pure delle marche summenzionate, purchè adatte allo scopo.

Messa a punto e funzionamento.

Per messa a punto si intende, in linea di massima, quell'operazione di regolaggio delle tensioni anodiche e di quelle di polarizzazione negativa delle griglie.

Le tensioni anodiche da assegnare alle valvole del nostro apparecchio, sono quelle indicate. In pratica le tensioni indicate possono subire delle variazioni, però di piccolo valore, specie per la placca della rivelatrice e per quella della valvola schermata.

La tensione della griglia schermo potrà però subire valori che oscillano da 70 a circa 90 volta.

Il costruttore troverà sperimentalmente il miglior valore di tale tensione.

Cura e pazienza dovranno essere adoperate nella regolazione dei reostati d'accensione, specie della valvola schermata.

All'inizio di funzionamento, che avverrà logicamente dopo gli attacchi dell'aereo, della terra e dell'altoparlante, nonchè dopo avere accese le valvole ed assegnate le tensioni anodiche, converrà tenere il cursore dei reostati nella posizione corrispondente, presso a poco, all'accensione massima.

A questo punto si passerà alla rotazione dei condensatori variabili, che su per giù si mantengono alla medesima graduazione.

Appena si è individuata una Stazione, si cercherà di amplificarla nel miglior modo possibile, mercè ritocchi dell'accensione e dei condensatori di sintonia.

Il medesimo procedimento si farà per altre due o tre Stazioni corrispondenti a lunghezze d'onda diverse.

Regolato così l'apparecchio, si noterà senz'altro che la captazione delle molte Stazioni avverrà facilmente, con la semplice rotazione dei condensatori.

E' infine da raccomandare di aggiustare bene le tensioni di polarizzazione, che si aggirano attorno ai 9 volta per la prima valvola ed ai 12 per la seconda.

Per il dilettante che costruirà l'apparecchio e che abbiamo supposto non alle prime armi, sono più che sufficienti le note su esposte.

Risultati.

I risultati che ci ha dato l'apparecchio sono ottimi.

Si sono potute ricevere molte Stazioni, in forte altoparlante.

La selettività è tale da separare nettamente la Stazione locale (Milano) da Vienna.

La regolazione accurata del condensatorino di reazione conferisce all'apparecchio sensibilità e selettività.

FILIPPO CAMMARERI.

RECENSIONI

Il calcolo immediato dei quozienti e dei resti.

Una nuova teoria sulla divisibilità dei numeri interi scoperta da un insegnante Italiano.

L'ing. prof. Piazza cav. Luigi da Trapani, appassionato cultore delle Matematiche, e vecchio e glorioso lavoratore della cattedra, ha affrontato e risolto una questione importantissima, invano studiata in ogni tempo dai più insigni rappresentanti della Scienza. Invero si era sempre ritenuto pressochè impossibile la ricerca di una teoria generale sulla divisibilità dei numeri, ed i risultati sinora raggiunti si erano limitati a fornire dei caratteri di divisibilità, bastevoli soltanto per pochissimi divisori, mentre la teoria del prof. Piazza permette di trovare, con la massima speditezza e con la sola conoscenza della tavola pitagorica, il resto ed il quoziente di un numero qualunque diviso per un numero qualsiasi.

Per tale ragione la soluzione data dal prof. Piazza all'antichissimo problema assume una importanza colossale; tanto più che, pei divisori sino a 120, le operazioni per la ricerca dei resti e dei quozienti si effettuano **mentalmente** e con una semplicità e speditezza estrema, adatta anche alle intelligenze più elementari.

Opportunamente l'autore ha esposta in un libro la parte teorica ad uso degli studiosi e degli alunni delle scuole medie di secondo grado, ed in un altro dal titolo: **« Nuove regole pratico-mnemoniche semplici e spedite sulla divisibilità dei numeri interi »** le relative regole pratiche per la ricerca dei quozienti e dei resti. Ed è precisamente questo secondo libro che abbiamo avuto il piacere di esaminare per gentile omaggio fattoci dal figlio e collaboratore dell'autore: avv. prof. Giuseppe Piazza. Stragrande è l'importanza della detta opera, la quale viene a sconvolgere le vecchie operazioni aritmetiche per sostituirle con altre più semplici e più veloci, certamente destinate ad essere generalmente accolte nella pratica contabile anche a preferenza delle stesse macchine calcolatrici in uso, e per la velocità delle operazioni e per la quasi certezza di non incorrere in errori; tanto più che le stesse regole, applicate in senso inverso, servono per ottenere con la **massima speditezza direttamente il prodotto totale di due numeri qualsiasi.**

L'autore merita di essere additato agli studiosi, che da tempo trascurano la scienza pura per dedicarsi quasi esclusivamente a quella applicata, dimenticando che i frutti più preziosi si ricavano dalle piante più curate.

Inviamo all'egregio prof. Piazza i sensi del nostro compiacimento e l'augurio che la sua profonda conoscenza scientifica non manchi di fornire alla Scienza altri importanti tributi.

Il libro costa **cinque lire** e si può riceverlo franco di porto e raccomandato inviando cartolina-vaglia allo **Studio Editoriale Bibliografico - via F. del Cairo, 7, Varese.**

OSCILLAZIONI

Oh! quel canarino...

In Irlanda si soffre di amletici dubbi sull'esistenza o meno del canarino della Stazione di Torino. Essere o non essere?

In Irlanda ci si appassiona per questo segnale gorgheggiante e si fa addirittura una inchiesta.

E' vivo? E' meccanico?

Risultato dell'inchiesta:

« Visto che tanti uccelletti, come canarini, usignoli, cuculi, (e pappagalli, aggiungiamo noi!), sono appositamente allevati per il microfono, siamo certi che le autorità della Stazione (di Torino) non vorranno trarre in inganno gli ascoltatori usando d'un qualsiasi mezzo meccanico ». Vedi il Wireless World.

Quell'allevamento di volatili per il microfono, che il redattore della importante rivista inglese suppone in auge anche presso di noi, è qua tuttora da venire, per quanto ci consta, e non neghiamo che, lì per lì, l'idea non faccia sorridere.

Se ci fosse, si potrebbe dire: questo è un merlo dell'Eiar... *oppure... è un barbagianni conferenzieromane cui è scoppiata* la stupidera!

Pure, pure... sotto apparenze così ridicole può trovarsi il granellino della saggezza che dà il suo buon frutto. Ci riportiamo al referendum inglese indetto allo scopo di sapere quale parte del programma 1929 fosse stata più gradita agli ascoltatori. Ebbene, un sordo dalla nascita, che munito d'apparecchio speciale udiva per la prima volta a traverso la radio, rispose che alla musica e alla voce del mondo egli preferiva il canto dell'usignolo.

Ecco premiata la fatica dell'allevatore.

Istigazione a delinquere.

Non si parla dei dischi trasmessi da Radio-Milano, no...

La Stazione di Rochester (America) cercò ultimamente di battere il récord dell'originalità del programma inserendo quale numero di varietà nientedimeno che un autentico profeta.

L'uomo ispirato portò la sua immancabile barba dinanzi al microfono e tenendo un discorsetto preliminare enfatico e sibillino invitò gli ascoltatori ad inviargli i loro desiderata, corredati di quei dati ritenuti necessari all'esattezza della profezia.

Naturalmente, fiumi di desideri, di mal celate ansie gli giunsero, e non furon tutte donne quelle che scrissero, anzi!

Per qualche settimana il barbuto veggente fece furore; alle domande si accavallavano le domande più insistenti; l'ansiosa ricerca del quid misterioso diveniva di giorno in giorno più forsennata; menti malate di sospetto, cuori riarsi di gelosia vivevano solo per quella mezz'ora di comunicazione soprannaturale. Ma poi le rivelazioni presero corpo e s'aggirarono nelle case come fantasmi; non vi fu più pace; non fu più possibile, entro le case, nemmeno l'illusione di quella pace ipocrita ma necessaria al viver sociale; ed ecco che qui una moglie salta agli occhi dell'uomo, e là un marito cava dal mondo il suo amato bene.

Allora il profeta dovette sloggiare dal microfono e allogarsi in galera, reo di istigazione all'omicidio.

Quello non l'aveva previsto, il poveretto!

Dedicato agli autori di radio-drammi.

Un fanciullo cieco dalla nascita ha vinto il premio musicale della Atwater Kent Foundation *in California.*

Sere or sono, Calvin Hendricks, studente del corso musicale dell'università Californiana, fu condotto al microfono della Stazione Don Lee di Los Angeles.

La sua voce di baritono si diffuse per l'etere come una marea di bellezza potente e delicata.

Cosa vedeva il cieco nato entro la sua notte infinita?

Ecco forse un soggetto da radiodramma, o voi nanerottoli aggrappati alla sterpo più basso della nuova agile fronda. Il fanciullo che non vide mai la rosa, il sole, la mamma potrebbe cantare, col Poeta:

— Fuori della notte che m'avviluppa profonda e nera come l'abisso che unisce polo a polo, io lodo Iddio che m'ha donata un'anima solare ed invincibile....

Di Venezia...

Venezia, la città del silenzio, sta perdendo il suo fascino? Troviamo nel Radio Broadcast *di New York un trafiletto al proposito, intitolato:* La città dalle notti rumorose!

Al solito si esagera, poichè, grazie al cielo, Venezia, anche volendo, non potrà mai essere tanto rumorosa quanto un'altra qualsiasi città continentale. Ma, ma!... Come già ci offende pensarla spogliata del suo maggior dono: il silenzio. Silenzio cupo e fondo dei canali voluttuosi, silenzio tramato d'argento della laguna sognante.

Silenzio ch'è talvolta musica pura, voce dell'anima, poema inespresso. Si dice che per la sua peculiarità acustica questa città amplifica, come raramente accade, i rumori che la civiltà vi produce; sirene, grammofoni, altoparlanti... Certo che per essere in carattere Venezia dovrebbe forse callarsi soltanto alla maliosa canzone delle sue onde...

Industry for ever!

Non si può negare che l'industria non s'adoperi in ogni campo per viziare l'umanità offrendole il possibile e l'impossibile per il suo comodo ed il suo diletto. Già da tempo, *all'estero ed ora anche in Italia, le maggiori fabbriche d'automobili equipaggiano le macchine con apparecchi ricevitori; ma v'è di più.*

A Montecarlo s'è potuto vedere, recentemente, una macchina Talbot che aveva combinato all'apparecchio un tavolino automatico che con semplicissima manovra appariva, come nelle favole, già pronto e impeccabile per un delizioso five o' clock tea, *da sorbirsi al suono d'una zingaresca di Budapest, mentre la macchina fila fra i campi fiammeggianti di garofani e l'onda turchina della riviera.*

Cosa sarà il paradiso?

E' vero che in Francia hanno inventato il telaio-sedile! Sicuro: il quadro captatore d'onde frulla a piacere sotto il piano d'uno sgabello.

Cosa sarà l'inferno?

Zitti zitti...

In Inghilterra si usa includere ne' programma qualche numero-sorpresa.

Un ascoltatore, evidentemente non troppo entusiasta delle sorprese captate, ha suggerito alle autorità radiofoniche inglesi di esperimentare un nuovissimo numero a sorpresa: quindici minuti di silenzio!

Ma alla Stazione di Glascow si sarebbe imbarazzati nella scelta del silenzio *da trasmettere, poichè recentemente, all'ordine di Londra d'osservare il silenzio durante un intervallo, fu risposto: — Va bene, ma quale silenzio useremo; il nostro od il vostro?*

A cui Londra rispose: — Usate il silenzio che credete più artistico!

*Tutti i silenzi dell'*Eiar, *di qualunque Stazione, sono... artistici.*

Radiolatria.

E' forse perchè la radio dà l'illusione di produrre un qualcosa dal nulla, *o sete di godimento, o fame di sapere, oppure semplicemente la peggiore di tutte le smanie, quella cioè* d'esser di moda, *che induce l'umanità a non poter fare a meno d'un apparecchio ricevitore, ed a procurarselo con qualsiasi mezzo, onesto o meno, a prezzo di qualsiasi sacrificio, proprio od altrui?.... Un uomo nasconde la sua camicia rotta per comprare una valvola, come una donnetta frivola farebbe per un fiocco: e poi ecco i debiti per acquisto di materiale radiofonico, ed i sacrifici in famiglia ed i malumori che nessuna orchestra estera o nazionale riuscirà mai a dissipare. Poi, più giù nella scala sociale o più su nella scala della follia, ecco il furto del materiale radiofonico, perpetrato con i più vari sistemi, alcuni dei quali elegantissimi, come, ad esempio, la sostituzione delle valvole richieste in prova, ed infine ecco la radiopirateria estesa più di quanto si immagini in ambienti dalla fedina penale candidissima.*

Quale parola può esprimere tutto ciò?

Radiolatria!

Speriamo che sorga da qualche pulpito una voce a ricordare il primo comandamento:

« Non avere altri dii nel mio cospetto. Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna di cosa che sia in cielo di sopra, nè di cosa che sia in terra di sotto, nè di cosa che sia nell'acque di sotto alla terra. Non adorar quelle cose e non servir loro... ». (Esodo XX. 3. 4. 5. trad. Diodati).

Musica riprodotta.

Radio-Milano *ha sospeso la trasmissione dei dischi. Oh che bella festa! oh che bella festa!...*

La vigilanza sulle radio-diffusioni

Con decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » la Commissione incaricata di vigilare a che le radio-diffusioni per la città di Milano siano eseguite in modo soddisfacente, è costituita dai signori: ing. Molfino, ispettore di zona dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, presidente; M.° Renzo Bossi, ing. Gnesutta, radiocultori; dott. Re, vice-ispettore telegrafico, segretario, è confermata in carica per un anno.

P.S. — *Se la nostra curiosità non appar soverchia vorremmo sapere dai valentuomini che compongono la Commissione di cui sopra e, in particolar modo, dal Maestro Renzo Bossi, insigne musicista, e dall'ing. Gnesutta, tecnico valente, appassionatissimo di radio, (gli altri due membri della Commissione sono certo in tutt'altre faccende affaccendati!), qual'è stata, nell'anno decorso, la loro opera di... vigilanza, e, soprattutto, in qual modo essa vorrà manifestarsi nel corrente anno. I radio-amatori, o radio-cultori, come li chiama il decreto governativo, hanno il diritto di saperlo, perchè ad essi sembra che nel 1929 la vigilanza « a che le radio-diffusioni per la città di Milano siano eseguite in modo soddisfacente » non sia stata davvero esercitata, o, meglio, che essa, se esercitata a dovere, non abbia sortito un qualche risultato tangibile.*

Siam certi che dal M.° Bossi o dall'Ing. Gnesutta ci verranno tranquillizzanti chiarimenti.

P.S. al P.S. — *Scritto quanto sopra, ci è venuto uno scrupolo: e se l'opera di vigilanza del M.° Bossi e dell'Ing. Gnesutta si fosse esercitata in una forma diremmo quasi, per restar in carattere, eterea, ma non per questo meno attiva ed efficace?*

Ed abbiamo allora scritto ad entrambi i Commissari una letterina che era, all'incirca, del seguente tenore:

« Chiarissimo signore, era nostra intenzione di pubblicare senz'altro l'accluso trafiletto; ma poi abbiamo pensato di mandarglielo prima in esame, onde poterlo modificare, nell'eventualità ch'Ella ci volesse nel frattempo favorire, in forma di lettera o d'intervista, qualche cortese esplicito chiarimento, che tranquillizzi i radio-amatori italiani ».

Più cortesi di così... Ma la nostra accondiscendenza a poco è servita. Infatti, ci è giunta la seguente risposta:

On. Direzione, E' pervenuta ad entrambi i sottoscritti la cortese comunicazione riguardante la pubblicazione sul giornale « l'antenna » dal titolo « La vigilanza sulle radiodiffusioni » ed a tale riguardo si pregiano di far sapere che la Commissione di Vigilanza ha svolto i propri lavori, rendendone conto a chi di dovere, e crede di aver così assolto il compito affidatole.

Da indagini fatte presso la Commissione stessa, non risulterebbero pervenute proposte o reclami da parte di Codesto Spett. periodico, proposte e reclami che potranno sempre essere presi in esame, nei limiti fissati dalla Legge alle Commissioni locali, qualora siano inviati alla sede di Via S. Vittore al Teatro, 8, presso la Direzione dell'Azienda Telefoni dello Stato.

Dichiarandosi ben grati per il riguardo loro usato porgono i più distinti saluti.

Dev.mi
M.° Renzo Bossi
Ing. Eugenio Gnesutta.

Avete letto bene?... sì. E allora noi diciamo: è anche possibile che i signori Bossi e Gnesutta ignorassero, fino ad oggi, l'esistenza della nostra antenna; *ma possibile non è che essi ignorino che si pubblicano in Italia riviste radiofoniche — la* Radio per tutti, *la* Radio gazzetta *e, sopratutto, il* Radio Giornale, *organo dell'Associazione Radiotecnica Italiana — dove le critiche che noi andiamo ampiamente illustrando e documentando, vengono da tempo... almeno abbozzate. In che mondo vivono adunque i membri della non mai abbastanza sullodata Commissione? E chi sarebbe, di grazia, il signor Chididovere? Certo, il Governo. Ma i signori Bossi e Gnesutta, che non sono, come i loro colleghi della Commissione, dei funzionari statali, pensano proprio di mancare al più elementare dovere informando dei loro rilievi, sia pure con... cautela e in succinto, anche i più diretti interessati, cioè i radio-ascoltatori? E poi, che davvero sian essi, i signori Bossi e Gnesutta, così ingenui da credere che noi, che pubblichiamo un periodico rapidamente diffusosi in tutta Italia, proprio noi dobbiamo diriger loro, personalmente, « proposte e reclami »?*

Ma allora, a che cosa servirebbero i giornali e le riviste? A men che niente, come certe Commissioni!

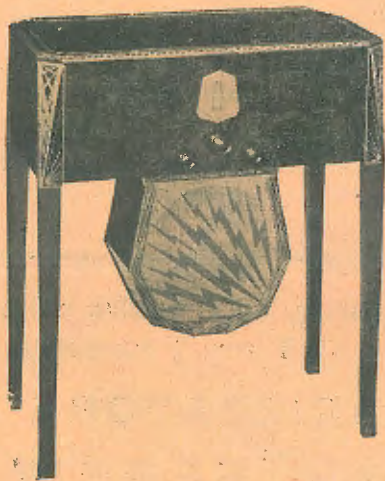
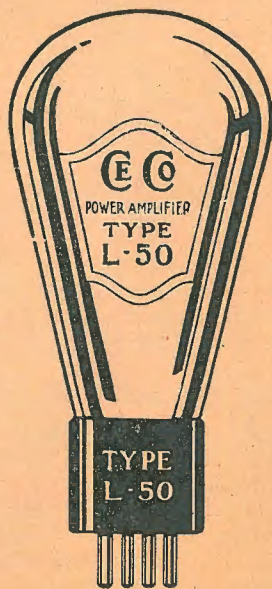
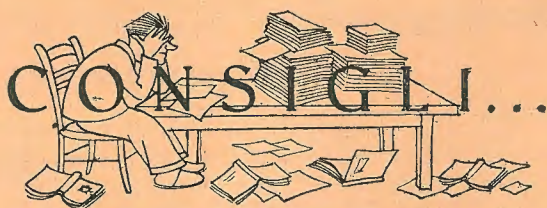
In ogni modo i nostri lettori sanno dove indirizzare, non sappiamo, o non vogliamo dire, con quale pratico risultato, i loro accidenti, in quella chiave che preferiscono: Via S. Vittore al Teatro, 8, presso la Direzione dell'Azienda Telefoni dello Stato, Milano.

Et de hoc satis!

Piccola posta

SIGNORA SP. - **Milano.** — Scusi, ma si sbaglia. Quella chiave e quel ferro di cavallo non erano che una protesta di sapore... partenopeo contro l'arte drammatica russa, venuta improvvisamente all'assalto di Radio-Milano! Ossip Felyne, creda, è miglior scrittore di quanto non sia apparso agli ascoltatori con quel suo infelice saggio teatrale! A lui, cioè alle sue ottime traduzioni, è ad esempio dovuta la fortuna che molti scrittori russi hanno oggi in Italia. Del resto, affermiamo, una volta per sempre, che nelle nostre battute satiriche lo scherzo vuol soltanto sfiorare.... l'epidermide. Irriverenti accenni di carattere personale non ne abbiamo scritti nè ne scriveremo mai!

DIMOSTRATECI LA VOSTRA SIMPATIA'

ABBONANDOVI

La consulenza è a disposizione di tutti i Lettori della nostra Rivista, sempre però che le loro domande sieno di interesse generale o riguardino gli apparecchi da noi descritti. Ogni richiesta di consigli deve essere però accompagnata dalla tassa fissa di L. 2 in francobolli (o mediante cartolina vaglia). La tassa serve unicamente ad alimentare la nostra sottoscrizione permanente per dotare di apparecchi radio-riceventi gli ospedali ed i ricoveri di derelitti. Dato lo scopo benefico della sottoscrizione è naturalmente in facoltà dei lettori di aggiungere un qualsiasi ulteriore contributo alla tassa fissa.

ENTUSIASTA - **Palermo.**

D. — Divoro tutto ciò che riguarda Radio e bramo di costruirmi un piccolissimo apparecchio per ricevere per lo meno la sola Roma. Mi mancano però le basi, non so cosa vuol dire placca, griglia, induttanza ecc. Ho comprato un volumone Hoepli, ma è troppo teorico; vorrei consigliato qualche libro che mi insegnasse anche le prime basi per la costruzione di facili apparecchi. Risiedo in provincia, mi diletto di meccanica, posso montare una antenna anche di 30 m. ...., so piantare un chiodo senza darmi il martello sulle dita...., ma come fare per metter su, da solo, un minuscolo ricevitore?

R. — Le consigliamo di consultare «La Biblioteca del Radio Amatore» della nostra Rivista.

T. LEARDINI - **Venezia.**

D. — Ho un apparecchio a cambiamento di frequenza. Desidero collegare l'altoparlante per mezzo di impedenza capacità. Posseggo di già la capacità, ma l'impedenza non mi riuscì di trovarla. Questa impedenza dovrebbe avere la resistenza di circa 300 ohm e una impedenza di 20 H. Desiderando costruirla vi pregherei di volermi indicare diametro, spire e lunghezza del filo per l'avvolgimento e dati del nucleo di ferro. Meglio ancora se mi indicaste se sono utilizzabili vecchi trasformatori bruciati (da campanelli) o simili.

R. — Non è consigliabile l'autocostruzione. E' strano che non abbia potuto trovare una ditta che possa fornirle l'impedenza. Consulti le case inserzioniste della nostra rivista.

Provi ad utilizzare i suoi vecchi trasformatori da campanello, purchè non sieno interrotti.

A. ZIZI - **Roma.**

D. — So che esiste un circuito a cristallo o a cristalli il quale permette la ricezione della locale in altoparlante e di qualche altra in cuffia; e l'apparecchio «Itras» a 2 cristalli ne è la prova.

Io ho fatto tutte le ricerche a me possibili per rintracciare questo schema, ma finora sono rimasto con le pive nel sacco.

R. — Il circuito a cristallo di cui ella parla esiste in commercio.

M. BRUSI - **Venezia.**

Le correzioni da lei fatte sono giustissime, altrimenti l'apparecchio difficilmente avrebbe funzionato, specie così bene come Lei ci dice.

Gli errori riscontrati sono errori di stampa, sfuggiti, nostro malgrado, al controllo.

Congratulazioni per l'esito ottenuto. Veda di inviarci qualche fotografia del suo apparecchio.

V. ASCARI - **Messina.**

Il —150 va collegato al +4. Il condensatore di griglia della valvola rivelatrice deve essere di 0,00025. Veda **l'errata-corrige** dello scorso numero.

A. MALACHINI - **Milano**; CREMONESI - **Milano**; VALF - **Lucca.**

Dato il particolare carattere delle loro domande siamo impossibilitati di rispondere in questa rubrica.

FRANCO NARDUCCI - **Torino.**

L'S.R.1 deve ricevere Stazioni che distino parecchie centinaia di chilometri. Nel caso suo la ricezione dovrebbe essere ottima.

G. GROSSO - **Campodazzo.**

La trasformazione che la sua Supereterodina dovrebbe subire per ricevere le onde corte, consisterebbe nel cambiamento dell'oscillatore e del telaio attualmente adoperati. Trattandosi però della ricezione delle onde dell'ordine di 17 metri crediamo che molte e molte cose dovrebbero essere modificate, nel suo apparecchio.

La differenza di sensibilità riscontrata fra le due zone citate, potrebbe essere attribuita a due cause: o l'apparecchio si è **ammalato**, o la zona in cui abita è esageratamente sorda. Provi a far verificare l'apparecchio da un tecnico.

BERNIERI - **Pisa.**

L'inconveniente di portare continuamente a caricare l'accumulatore lo può evitare fornendosi di un apposito raddrizzatore.

Costa così poco!

SCUOTTO - **Napoli.**

Continui a leggere **l'antenna**, perchè vi troverà descritti gli apparecchi desiderati.

EDY - **Trieste.**

Si attenga alle indicazioni dello schema elettrico. Sullo schema costruttivo l'indicazione 150 —4 è errata. Legga l'**errata-corrige** nel N.o 3.

Si rivolga alla ditta Ventura. Non sempre e non in tutte le località un apparecchio a cristallo può azionare un altoparlante. L'antenna e la presa di terra devono essere ottime.

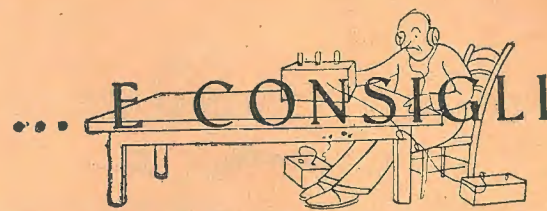
Abbiamo pubblicato nello scorso numero un apparecchietto a cristallo di grande efficienza.

L. FERRARI - **Genova.**

D. — Ho una neutrodina 5 valvole che funziona discretamente con aereo interno. Le valvole, tutte Philips.

Domando: Vorrei cambiare un trasformatore di bassa frequenza, avendo a disposizione un Weilo da 1/5 di rapporto.

Quelli che sono montati nell'apparecchio sono: il 1o un Orion rapp. 1/4; il 2o un Philips rapp. 1/3, ma non mi danno gran che come potenza di ricezione volendo ricevere da lontano.

Agli effetti della bontà di riproduzione e di potenza è meglio sostituisca il 1o trasformatore che è subito dopo la rivelatrice od. il 2o che è quello d'uscita?

Non mi è possibile mettere antenna qualsiasi di fuori.

Rendono più i trasformatori a forte numero di spire e nucleo di ferro analogo, oppure quelli che detengo io che sono piccoli?

R. — Lo scarso rendimento del suo apparecchio non crediamo sia da imputarsi agli stadi a bassa frequenza, ma piuttosto a cattiva regolazione della valvola rivelatrice e dell'alta frequenza.

Provi ad aumentare pertanto la tensione anodica delle valvole a bassa frequenza, nonchè le relative tensioni negative di griglia.

Volendo sostituire uno dei trasformatori a bassa frequenza, sostituisca il primo, e cioè quello dopo la rivelatrice; adoperando il suo Weilo a rapporto 1:5.

I trasformatori a bassa frequenza devono essere scelti in base alle valvole adoperate. I trasformatori piccoli si saturano facilmente.

EGIDIO C. - **Napoli.**

D. — Posseggo un apparecchio a galena con una ottima antenna che mi permette l'audizione alquanto bene della Stazione locale. Riesco però anche a distinguere suoni e canti di un'altra stazione che ancora non ho potuto individuare. Desidererei rafforzare o eliminare l'una o l'altra; oppure ricevere l'una e l'altra a mio piacimento.

R. — A quanto pare il suo **apparecchione** manca di selettività. Non sappiamo che induttanze adopera. Provi a costruire un trasformatore di entrata con diverse prese variabili per l'attacco dell'aereo. Inserisca nella discesa di aereo un condensatore fisso di 0,0001 mfd.

G. GHISI - **Genova.**

D. — Desidero avere diversi schiarimenti intorno all'apparecchio S.R. 3.

Sono in possesso di una Super a 7 valvole e desidero trasformarla nell'apparecchio S.R. 3 perchè non mi soddisfa.

Innanzi tutto desidero sapere:

1o) E' necessario avere il pannello di alluminio anzichè di ebanite che ho già? Se è indifferente indicarmi la differenza dei collegamenti (Interruttore, placche mobili C1, Telaio, Reostati).

2o) E' indispensabile la M.F. Super radio, o si può sostituire con la M.F. Ingelen che già posseggo? Lavora da 2 mesi.

3o) Si possono abolire i due jack?

4o) Ho due trasformatori a BF 1/3-1/5; posso adoperarli? Non sono però Korting.

5o) Dei trasformatori a MF è preferibile la Super radio o la Ingelen?

6o) Con tutte le utilizzazioni del materiale che ho posso pregiudicare il funzionamento dell'apparecchio?

7o) Ho un potenziometro di 400 ohm anzichè di 650; va bene?

R. — Il pannello di alluminio può essere sostituito con uno di bachelite. Basterebbe rifare tutti i collegamenti del negativo di accensione, perchè adoperando il pannello di alluminio questo fa da negativo.

2o) La sostituzione della media frequenza è possibile. Badi però che l'S.R. 3 deve l'alta efficienza appunto alla media frequenza adoperata che, come è stato detto nell'articolo, ha una speciale taratura; essa garentisce ottima amplificazione e selettività al più alto grado.

3o) La soppressione dei due Jack la può effettuare.

Colleghi la placca della prima valvola a bassa frequenza all'entrata del trasformatore, e la tensione anodica all'uscita dello stesso. Esclude in tal modo il primo Jack.

Per la bassa frequenza può adoperare i trasformatori da lei posseduti: per primo monti quello a rapporto più alto. La sostituzione è consigliabile qualora i suoi trasformatori fossero di buona marca.

Il potenziometro da 400 ohm lo può sostituire a quello di 650 ohm.

Detto ciò tenga presente che per apparecchio **S.R. 3** si intende l'apparecchio da noi pubblicato, tale e quale come è stato descritto.

Da qualche giorno la Stazione del **Petit Parisien** ha mutato nome. La Stazione che funziona in sua vece s'annunzia così: **Ici, poste Parisien.**

* * *

La nuova Stazione regionale che verrà costruita nello Stato libero d'Irlanda costerà circa 7 milioni. In Irlanda abbiamo poi avuto, dal 24 febbraio al 1º marzo, una «settimana della radio».

* * *

La Stazione ad onde corte di **Roscahügel** ha aumentato considerevolmente la sua potenza, tanto che se ne son potute ascoltare le trasmissioni nelle Indie britanniche e nella Nuova Zelanda.

* * *

Radio-Wien ha adottato un nuovo segnale d'identificazione, che annunzia anche la durata degli intervalli separanti ogni pezzo del programmma. Il metronomo batte cioè tanti colpi quanti sono i minuti che devono trascorrere prima che venga ripresa la trasmissione.

* * *

Leggiamo nell'**haut-parleur**: «Avete sentito le prove della nuova Stazione di Trieste (Italia) su 248 m.?».
Sempre nell'**haut-parleur** troviamo quest'altra strabiliante notizia: «Il Quartiere Generale Italiano della radio-diffusione non è più a Milano, ma a Torino. Per dippiù, la compagnia pubblicherà **quotidianamente** un giornale dedicato agli ascoltatori».
Il **Radio-Corriere** quotidiano?!

* * *

In Lettonia: la Stazione di **Riga** sarà quanto prima trasformata e la sua potenza raggiungerà i 25 kw.; frattanto, sono in costruzione due altre Stazioni di 3 kw., a Libau ed a Rositten.

* * *

Un lettore ci segnala di aver captato, all'incirca su 400 m., una Stazione che s'annunzia **Radio-Tunis.** Ma Tunisi emette su 1350 m.! Crediamo quindi ad un errore.

* * *

Il governo olandese, volendo stabilire dei rapporti col mondo intero, ha deciso, pare, di costruire quaranta Stazioni (sic!). Ci vorranno quattro anni di lavoro. Anche... a ricercarle tutte!

* * *

La Stazione sperimentale di **Praga** emette ora, due volte alla settimana, su una lunghezza d'onda di 58 m. Tali emissioni hanno luogo al martedì ed al venerdì, dalle 19 e 30 alle 21 e 30. Gli annunzi son fatti in tedesco, francese, inglese e cecoslovacco.

* * *

La Russia sorpassa tutti i paesi europei per il numero delle sue Stazioni, elevantesi a 70. Apparecchi riceventi vi son d'altronde collocati un po' dappertutto: nelle strade, nelle scuole, nelle sale di riunione dei villaggi, ecc.

* * *

Stoccarda è la prima Stazione tedesca che abbia seguito l'esempio di Budapest. Il direttore d'orchestra se ne sta... rinchiuso in una gabbia di vetro e dirige in base a quanto ascolta per mezzo di un apparecchio ricevente e di un altoparlante. Che bella idea per i radio-conferenzieri: metterli in gabbia e costringerli ad... ascoltarsi!
Questa Stazione (**Stoccarda**) verrà rinnovata e il nuovo impianto di 60 kW. comincierà a funzionare nel prossimo novembre.

* * *

La super-Stazione di **Varsavia** ha definitivamente adottata la lunghezza d'onda di 1110 m.

* * *

Se volete ascoltare la Stazione di **Mosca** (Stazione del Consiglio Centrale dei Sindacati dell'U.R.R.S.; lunghezza d'onda 938 m., potenza 50 kw.) sappiate ch'essa trasmette il lunedì, mercoledì e sabato alle 20,30, ora dell'Europa centrale. Potrete sciropparvi delle relazioni sulla vita della Russia, trasmesse in tedesco ed in esperanto. Dopo le filastrocche di propaganda, si hanno interessanti concerti.

* * *

La Direzione della Stazione Centrale di T.S.F., Solianka, 12, Mosca, dice di voler prendere in considerazione i desiderata e le critiche degli ascoltatori stranieri, per quanto riguarda i programmi.
Pubblichiamo la notizia, ad... edificazione dei dirigenti dell'**Eiar.**

Salamanca (Spagna) è stata udita da un nostro abbonato su 455 m. circa: non si tratterà invece di San Sebastiano?

* * *

Si annunzia che una nuova Stazione polacca (**Lodz**) ha iniziato da qualche giorno le sue prove su 244 m.: c'è qualcuno che se n'è accorto?

* * *

Uno dei nostri lettori ha captato verso le 4 del mattino una Stazione, che suppone russa, verso i 1000 m.: ha sentito un cuculo ed una voce femminile: si tratta quasi certamente di Basilea, che s'annunzia **Radio-Basel.**

* * *

Da alcuni giorni si riceve abbastanza bene e molto forte la Stazione di Rabat, su 416 m.: la potenza della trasmittente marocchina dev'essere stata aumentata.

* * *

Bucarest trasmette ora su 386 m., invece che su 394, come prima.

* * *

Dalle 18 alle 21 una nuova Stazione belga fa delle prove su 900 m. E' la Stazione di **Strambai**; negli intervalli si sente il canto del fringuello.

* * *

Un Istituto Internazionale di Televisione è stato fondato a Bruxelles onde organizzare la cooperazione degli studi in materia di televisione.

* * *

In Austria si discute la proposta di costruire una Stazione da 100 kW., onde fronteggiare l'eccessiva potenza di Praga, Brno e Bratislava.

* * *

In Germania si è definitivamente scelta la località della super-Stazione riservata alla Prussia Orientale: Heilsberg, a qualche chilometro al sud di Koenigsberg.

* * *

Si parla d'istituire a Praga un museo della radio.

* * *

Un vero e proprio servizio pubblico permette ora la trasmissione radiotelegrafica delle fotografie e dei disegni fra Londra, Berlino e Francoforte.

* * *

La rivista austriaca **Radiowelt** annunzia che la Stazione russa di **Schischelkow**, che funziona ora con una potenza di 100 Kw., su 938 m., sarà quanto prima ricostruita per renderla capace di emettere con una potenza di 350 Kw.
Dio ci scampi e liberi!

Radio-pirati...
e tasse radiofoniche

Non m'ha meravigliato la constatazione fatta da questa rivista della forte percentuale di radio-pirati esistente in Italia, per la semplice ragione che l'attuale forma di tassazione non risponde affatto ai criteri di un maggior sviluppo della radio, ma anzi favorisce, in certo qual modo, questa pirateria. La tassazione è infatti di ostacolo ai meno abbienti, perchè, a mio avviso, codesti frodatori rientrano per l'appunto nella categoria dei possessori di modesti apparecchi, i quali, dato lo scarso rendimento che ne ricavano, non vogliono sottoporsi ad una tassa pari a quella a cui sono soggette le più costose supereterodine. Quindi, il rimedio migliore per eliminare un simile inconveniente sarebbe quello di adeguare la tassa d'abbonamento alla potenzialità degli apparecchi, dividendo questi per categorie, cominciando da un minimo per gli apparecchi a cristallo, sino ad un massimo, che potrebbe essere l'attuale somma corrisposta, per apparecchi di un dato numero di valvole, oltre il quale la tassa dovrebbe rimanere invariata. Da questa classificazione l'ente concessionario non avrebbe da perdere, posto che nella gran maggioranza gli attuali abbonati sono in possesso di radio-ricevitori passibili della maggior tassazione, ma anzi glie ne deriverebbe un sensibile guadagno, dato da quei frodatori che approfitterebbero delle condizioni vantaggiose per mettersi in regola con la propria coscienza, e dai numerosi nuovi ascoltatori, che certo aumenterebbero, tolto l'attuale ostacolo.

Questo metodo, oltre che formare una coscienza nazionale più scrupolosa e rappresentare un maggior vantaggio per l'*Eiar*, sarebbe la migliore propaganda per una più vasta diffusione della radio in mezzo al popolo delle città e delle campagne, che non può concedersi il lusso di apparecchi dispendiosi.

Ecco il mio punto di vista, del resto condiviso dalla maggioranza dei radio-amatori, per la migliore soluzione del problema.

Davide Amadei.

N.d.D. — *Siamo del tutto d'accordo con lo scrivente e ci riserviamo di ritornare sull'argomento.*

La radio agli infermi e ai derelitti
Sottoscrizione de "l'antenna"

Seguendo l'esempio che ci viene dall'estero, apriamo una sottoscrizione per dotare di apparecchi ricevitori gli ospedali e i ricoveri pei vecchi e i fanciulli.

In Inghilterra s'è, da tempo, costituito allo scopo un comitato sotto la presidenza di S. A. R. il Principe di Galles ed in Francia ferve l'opera « pro lettini bianchi » che da ogni parte riceve adesioni ed incoraggiamenti.

Crediamo che il fine cui miriamo con questa sottoscrizione sia tale da trovare immediata comprensione ed appoggio in qualsiasi creatura che abbia profondo il senso della solidarietà umana e consideri l'opera buona come un gioioso dovere sociale.

E' ammessa e provata la grande influenza dello *stato d'animo* sul decorso della malattia. « Curare il corpo sta bene — dice il Prof. Mario Donati in una intervista pubblicata sul *Radio-Corriere* — ma è necessario curare anche lo spirito, particolarmente nella fase post-operativa. Niente di meglio della Radio per tener sveglio nell'ammalato il desiderio di riprendere l'amore alla vita e al lavoro ».

Lenire dunque, a mezzo la Radio, la nostalgia per la vita vertiginosa e sonora che strugge l'anima del degente inchiodato dal male nel bianco letto, o ridonargli la gioia di *voler* vivere, è cooperare alla sua guarigione ovviando alla rigidità degli orari per le visite ospitaliere che forzatamente riducono quella cooperazione ai minimi termini.

Ai vecchi ed ai fanciulli che nei ricoveri son tramonti ed albe tristissime, la radio parlerà con la dolce voce della famiglia perduta e ritrovata nell'umana carità che a loro pensa e provvede.

Diamo dunque la radio agli infermi e ai derelitti perchè nelle corsie prolisse e calcinate ove il raggio solare per tristezza trascolora, erompa la voce e la musica del mondo, consolatrice.

La sottoscrizione si apre con le seguenti offerte:

l'antenna	L. 100,—
A. F. Nicola	» 25,—
I. Bianchi	» 25,—
Cav. Edoardo Cottini	» 10,—
A. G. Bianchi	L. 5,—
G. Nicola	» 5,—
Ariella	» 5,—
Totale	L. 175,—

Anche la più modesta cifra è bene accetta, così pure qualsiasi consiglio ed appoggio morale che ci aiuti nell'organizzare quest'opera e nell'attuarla, perchè gli apparecchi che riusciremo ad acquistare con le somme raccolte dovrebbero esser destinati alle istituzioni più bisognose. Le offerte debbono venir inviate raccomandate alla Direzione de *l'antenna*, che ne darà man mano il resoconto nella pagina dedicata alla sottoscrizione. Inoltre *l'antenna*, che ha sin qui fatto il servizio di consulenza gratuito, desidera che per l'innanzi ogni domanda sia accompagnata dalla modesta cifra di lire due: queste somme andranno alla sottoscrizione.

Siamo consci della nostra pochezza dinanzi all'idea che patrociniamo, ma abbiamo fede che in quell'idea troveremo unite tutte le creature che ci leggono e che il loro appoggio e la loro generosità saranno buon seme e daranno buoni frutti nell'avvenire.

L'INSTABILITA'

L'instabilità sembra essere una delle manie fondamentali delle Stazioni trasmittenti. Non passa giorno che non si possano trovare una ventina di Stazioni fuori della loro lunghezza d'onda ufficiale.

Indubbiamente, molte di queste Stazioni non hanno il modo di conseguire una reale precisione; altre posseggono uno stabilizzatore, ma non se ne sanno servire. Sono delle banali scuse, queste! E perchè poi Stazioni dell'importanza di Londra, Stoccolma, Kiel, Dresda, ecc. che dispongono dei mezzi tecnici per controllare le proprie lunghezze d'onda, si sbizzarriscono a tutto loro beneplacito?

Ciò non avrebbe una grande importanza per gli ascoltatori, che riescono a captarle... a tentoni, se tali varianti non moltiplicassero quelle interferenze che pretendono di correggere.

Se questo vagabondaggio persiste, con l'aumento del numero delle Stazioni e della loro rispettiva potenza, l'ascolto diverrà presto impossibile, in Europa!

(T. S. F. Revue).

Recentemente venne riportato dai giornali inglesi di un individuo che asseriva di poter ricevere le trasmissioni direttamente dall'etere, senza bisogno d'apparecchio ricevente; com'è logico, ciò dette luogo ad animate discussioni le quali però non hanno saputo dire l'ultima parola sulla questione.

Non si può negare che sino dai primi tempi delle radiotrasmissioni, alcune persone non abbiano lamentati strani malesseri che esse facevano appunto risalire all'influenza esercitata sul loro organismo da stazioni trasmittenti situate vicinissime alle loro abitazioni: si può dire, senza tema di sbagliare, che nella maggior parte di questi casi, si trattava semplicemente di suggestione; però è pericoloso anche esser così dogmatici da asserire che le radionde non possano influenzare in qualche modo individui peculiarmente sensibili.

Per ciò poi che riguarda la possibilità di captare direttamente dall'etere senza bisogno d'un apparecchio ricevente, pensiamo sia cosa ben diversa e siamo proclivi allo scetticismo.

Perchè non si riesce a comprendere come sia possibile all'apparato auditivo umano, così com'è conformato, di captare la radionda senza il medium d'un **detector**.

Pure, per prudenza, diciamo anche in questo caso che tutto è possibile sotto il sole.

* * *

Daventry 5 XX probabilmente aumenterà la sua potenza sino a 50 Kw. La potenza raddoppiata darà certo luogo a maggiori interferenze con la Tour Eiffel e con Königswusterhausen, ma, dall'altro lato, i francesi e i tedeschi saran ben lieti di poter ascoltare la voce di Daventry così rinforzata, essendo questa Stazione una delle più popolari di Europa.

* * *

Siamo lieti che sia stato istituito dalla Stazione di Roma un corso di radiotelegrafia.

L'abilità di leggere l'alfabeto Morse può aggiungere grande interesse alla ricezione e persino divenire utilissimo. Non va dimenticato che un ascoltatore inglese di Surrey, recentemente, potè, attraverso segnalazioni Morse, captare l'**S.O.S.** del vapore russo «**Jacov Sverdlov**», in pericolo sulla Manica; non udendo risposta all'appello della nave, potè egli stesso avvertire la Stazione di North Foreland che si mise così prontamente in contatto colla nave pericolante.

* * *

Il transatlantico francese «**Paris**» per un determinato tratto del suo viaggio verso New York, è stato comandato mediante segnalazioni radiotelegrafiche.

* * *

Da considerazioni basate sulla differenza di gravità e di ionizzazione dei gas presenti sulla superficie di Marte, uno scienziato americano ha calcolato che radionde minori di 100 metri non potrebbero venire usate per segnalazioni su detto pianeta. D'altra parte, onde di maggiore lunghezza non penetrerebbero attraverso il piano di Heaviside che circonda la terra; quindi non sembra possibile poter effettuare segnalazioni radio fra la Terra e Marte, anche ammettendo che esistano in Marte degli esseri simili a noi e perciò capaci d'intenderle.

* * *

In America può accadere di ricevere una revuette umoristica, o l'ultima quotazione di Borsa, con accompagnamento autentico della banda dell'Esercito della Salvezza.

Diamine, che accozzo!

Sicuro, perchè questo esercito, nonostante i recenti sbaragli, è più forte ed unito di prima nel solidissimo capitale e marcia a suon di musica per le vie metropolitane d'oltreoceano. Quindi, niente di più facile, che durante la buona stagione, quando le finestre son spalancate, detta banda venga afferrata dalla sensibilissima mica del microfono e trasmessa a comento di chissà mai quale battuta umoristica o tracollo di Wall-Street! Forse a significare: **Si salvi chi può....**

* * *

Ecco un uomo straordinario! Egli può eseguire sul piano il 95 % dei vostri desiderata di musica classica o leggera: unica condizione, che sia edita da almeno dieci anni. Quest'artista si chiama Jack Medland e suona al microfono della Stazione di Salt Lake City (America) il mercoledì sera. Ogni settimana egli trova centinaia di richieste per musica preferita d'ogni epoca e d'ogni genere. Si capisce che non ha mai il tempo di esaudire tutti i desideri degli ascoltatori, ma fa del suo meglio anche in sveltezza d'esecuzione, s'è vero, come si riporta, che nella mezz'ora concessagli egli ha potuto eseguire persino **trenta arie antiche**.

Con quanto rispetto dei «tempi» vi lasciamo imaginare.

* * *

Armando Falconi, invitato dall'**Eiar** a recitare un monologo reclamistico a migliaia di ascoltatori ha avuto poi la dolorosa sorpresa di una multa di lire 10.000. La Società Suvini e Zerboni ha ottenuto infatti la sua condanna per violazione ad un articolo contrattuale il quale vieta agli artisti di favorire la concorrenza al teatro — ed a se stessi, se capocomici — in cui recitano.

La pena pecuniaria pagata da Falconi è stata devoluta dalla Società Suvini e Zerboni ad un'opera di beneficenza.

Ne siamo lieti: prima per i beneficati e poi perchè speriamo che l'esempio consiglierà agli attori italiani di vera fama a non prestarsi a scoccianti trucchi pubblicitarii.

IL M.o ALCEO TONI

RADIO PROGRAMMI

L'ultima quindicina di febbraio può riassumersi nel successo vivissimo della trasmissione dalla *Scala* del verdiano *Trovatore,* interpreti magnifici il tenore Lauri Volpi, che speriamo di poter ammirare anche nel *Guglielmo Tell,* la Scacciati, il Franci, la Dal Monte, l'Autori. Naturalmente però, nella settimana successiva i microfoni scaligeri son rimasti muti, come muti lo sono, e da tempo, quelli del *Regio* di Torino. E' vero che il *Radio-Corriere* ha seguitato ad annunziare le trasmissioni dal massimo teatro d'opera piemontese... anche quando da tutti si sapeva che il teatro doveva rimaner chiuso!

Molto ci è piaciuto il concerto sinfonico diretto dal Maestro Baroni: ben scelto il programma, ed ottima, come sempre, l'orchestra dell'*Eiar*.

Ciottolino, la gustosa fiaba di Luigi Trecate-Ferrari ci è piaciuta fino ad un certo punto, perchè opera non adatta alla trasmissione per radio. Nella scelta delle opere, come in quella delle commedie, delle operette e delle riviste, bisogna tener conto soprattutto del *medium. Ciottolino* ha bisogno, per divertire sul serio, anche della messa in iscena e... dei burattini di Podrecca.

Commedie da segnalare, zero via zero. Le radio-riviste di Veneziani e di Colantuoni hanno tradito eccessivamente l'improvvisazione... svogliata degli autori e la scarsa adattabilità allo specialissimo genere teatrale degli attori di cui l'*Eiar* dispone. E poi, la radio-rivista, così come il radio-dramma, ha ancora da trovare un proprio indirizzo.

Interessanti i concerti offerti dal gruppo corale di Comeglians e dai pifferari eporediesi: queste fresche, sincere manifestazioni di folklorismo musicale son sempre assai gradite agli ascoltatori.

La trasmissione direttamente da Francoforte dell'incontro di calcio fra italiani e germanici è stata buonissima ed avrà certo interessato e commosso gli sportivi, specie in conseguenza della nostra bella vittoria.

Lo stesso dicasi della trasmissione del *match* di *boxe* fra Bonaglia ed Etienne.

Altro di notevole non abbiamo rilevato. Roma non ha trasmesso nulla di veramente encomiabile.

Ma, del resto, anche a Milano è un succedersi delle solite debilitanti e soporifere serate di varietà, con le solite conferenze, con le solite commediole,... Ogni tanto, uno sprazzo di luce: e poi riprende il monotono *tran tran* (come si dice a Milano!).... che si risolve in un continuo giramento.... di manopole.

A. F. NICOLA - *Direttore responsabile*
ICILIO BIANCHI - *Redattore capo*

Industrie Grafiche A. NICOLA & C. - Varese